



## **Progetto: "La Porta dei Legami"**

Questo progetto è promosso dal Polo Educativo di Porta Palazzo, una sperimentazione deliberata dal Sistema Educativo della Città di Torino (deliberazione del 04/05/01 mecc.200103765/07), avente come oggetto l'avvio di un Polo Educativo Integrato nel quartiere Porta Palazzo - Borgo Dora finalizzato a *"...valorizzare le specificità di genere, etniche, culturali e religiose che caratterizzano la storia di ogni bambino"*.

**Il Comitato Tecnico Scientifico del Polo Educativo** è composto da:

*Divisione Servizi Educativi, Servizio Centrale Affari Istituzionali - Settore Gioventù e Settore Periferie, Comitato Progetto Porta Palazzo - The Gate, Università degli Studi di Torino, Direzione Didattica Lessona, Direzione Didattica Parini, Direzione Didattica Croce - Morelli, CGIL, CISL, UIL, Circoscrizione 7, Circoscrizione 1, M.I.U.R.*

**Responsabile del Polo Educativo:** *Carla Bonino* - Dirigente Settore Integrazione Educativa

**Segreteria organizzativa e di coordinamento:** *Paola Guerra*

### **IL GRUPPO DI LAVORO DEL PROGETTO "LA PORTA DEI LEGAMI"**

Il gruppo di lavoro è composto da alcuni soggetti appartenenti al Polo Educativo di Porta Palazzo, o che con questo collaborano, che hanno condiviso l'elaborazione del progetto "La Porta dei Legami", promosso e monitorato lo sviluppo della prima fase della ricerca-azione.

Ne fanno parte:

*Daniela Ghidini, Giusi Marrella e Nicoletta Vigliani* - Responsabili di Nucleo Pedagogico

*Le Insegnanti: Alma Perucca, Rita Macrillò, Laura Biagioli, Silvia Del Lungo, Laura Veltri, Paola Viglione, Teresa Cossu, Maria Rizzello, Angela Geronimo*

*Franca Martinotti* - CGIL

*Loredana Baro* - Ufficio Politiche di Genere

*Rosanna Rabezana e Angela Lostia* - Associazione Almaterra

*Maria Luisa Perna* - Direzione Regionale M.I.U.R.

**Referente del progetto:** *Aldo Garbarini* - Dirigente Settore Gestione Amministrativa - Divisione Servizi Educativi

**Supervisione metodologica:** *Ilaria Conti e Patrizia Magliano* - Unità di Accompagnamento Sociale - Progetto The Gate

**Conduzione dei gruppi focus:** *Raffaella Gonella e Stefania Gavin*

**Osservatrici nei gruppi focus:** *Isabella Brossa, Teo Telloi, Patrizia Magliano, Franca Martinotti*



*Si ringraziano tutti/e gli/le insegnanti che hanno partecipato ai gruppi focus per l'impegno e l'assiduità agli incontri e per la disponibilità e la passione con le quali hanno discusso e si sono confrontati/e su temi spesso molto complessi.*



## INDICE

### PARTE PRIMA

- Sintesi del progetto
- Le scuole coinvolte
- La tecnica dei gruppi focus
- Griglia del percorso metodologico

### PARTE SECONDA

- Sintesi dei temi emersi nei gruppi elaborate dalle conduttrici dei focus

*Scuole Materne a cura di Stefania Gavin*

*Nidi d'Infanzia a cura di Raffaella Gonella con la collaborazione di Isabella Brossa*

*Scuole Elementari a cura di Raffaella Gonella con la collaborazione di Isabella Brossa*

*Scuole Medie a cura di Stefania Gavin*

### PARTE TERZA

- Trascrizione dei materiali elaborati in aula

**Scuole Materne**

**Nidi d'Infanzia**

**Scuole Elementari**

**Scuole Medie**



## PARTE PRIMA

### Sintesi del progetto

Il progetto “La Porta dei Legami” si propone di realizzare una **Ricerca – Azione Partecipata**, all’interno del Sistema Scuola del territorio Porta Palazzo. L’analisi dei bisogni degli operatori educativo-scolastici che da anni si confrontano con un tipo d’utenza in situazione di disagio socio-culturale, con flussi migratori massicci e in continua evoluzione, ha evidenziato l’esigenza di una definizione/condivisione di possibili strumenti di accoglienza, mediazione ed accompagnamento nel sistema educativo e sociale.

Si vuole partire dalla socializzazione di quanto già viene realizzato nelle singole realtà per arrivare a costruire un concetto condiviso, tra formatori, operatori educativi e mediatori, di cosa possa essere la mediazione culturale in ambito scolastico.

La prima fase della *ricerca - azione* prevede alcuni gruppi focus con le insegnanti delle scuole del territorio, lo scopo è quello di evidenziare i vari modelli d’intervento esistenti nelle scuole, valorizzando i saperi e le esperienze dei professionisti dell’educazione che quotidianamente operano con i bambini e le bambine, gli alunni e le famiglie, straniere e non. Le fasi successive del progetto e gli ulteriori attori del sistema scuola – territorio da coinvolgere nei gruppi focus saranno individuati *in itinere*.

La scelta di una metodologia attiva, quale la ricerca – azione, nasce dall’esigenza di attivare un processo formativo che sia innanzitutto processo di consapevolezza, partendo dall’assunto che solo i protagonisti del lavoro educativo possono portare un contributo efficace alle risoluzioni delle difficoltà che si vivono nella scuola di oggi.

### Le scuole coinvolte

In questa prima fase della ricerca – azione si sono formati 5 gruppi d’insegnanti, omogenei per ordine di scuola ( 2 per le elementari ), che si sono incontrati quattro volte ciascuno.

Hanno partecipato un totale di **53** insegnanti.

Le scuole che hanno aderito al percorso sono le seguenti:

#### SCUOLE MATERNE

**(c.so Ciriè, Peremprunner, Maria Teresa, via Cecchi)**

#### NIDI D’INFANZIA

**(Il Faro, Le Api, Il Melograno, via Giulio)**

#### SCUOLE ELEMENTARI

**(Aurora, Parini, Lessona: De Amicis e via Fiocchetto)**

#### SCUOLE MEDIE

**(Croce – Morelli, Verga)**

## La tecnica dei Gruppi Focus

I Focus Group sono una tecnica di ricerca applicabile in un approccio valutativo soft, di tipo qualitativo; sono interviste rivolte ad un piccolo gruppo omogeneo la cui attenzione è focalizzata su un argomento specifico, che viene discusso in profondità. Un conduttore indirizza e dirige la discussione tra i partecipanti e ne facilita l'interazione. Ogni partecipante ha l'opportunità di esprimere liberamente la propria opinione rispetto all'argomento trattato; la comunicazione nel gruppo è impostata in modo aperto e partecipato, con un'alta propensione all'ascolto. L'obiettivo perseguibile con i Focus non è portare il gruppo verso l'assunzione di decisioni, né ricercare il consenso su un argomento. I Focus hanno l'obiettivo di far emergere da ciascun partecipante le *expertise* e le opinioni attraverso un confronto costruttivo. Il contraddittorio positivo che ne consegue consente di far emergere i reali punti di vista, giudizi, pre-giudizi, opinioni, percezioni e aspettative in modo più approfondito di quanto non consentano altre tecniche d'indagine. Le potenzialità della tecnica derivano, quindi, dalle capacità esplorative insite nella comunicazione interattiva, verbale e non dei piccoli gruppi.

## Griglia del percorso metodologico

Obiettivi	Attività	Tempi
1. Esplorare ed analizzare le aree problematiche relative al contesto interculturale e sistematizzare per ordine di problemi e categorie.	- Brainstorming, - Lavoro in sottogruppi	1° incontro
2. Individuare le proprie esperienze di successo e i problemi rimasti irrisolti per ogni problema all'interno di ogni categoria.	- Lavoro individuale attraverso una griglia di lettura predisposta - Lavoro in plenaria	2° incontro
3. Individuare risorse interne ed esterne, strumenti, strategie per affrontare ogni specifica categoria di problemi.	- Lavoro in plenaria	3° incontro
4. Valutare il percorso ed individuare gli altri soggetti da coinvolgere nella ricerca azione.	- Lavoro in sottogruppi - Discussione in plenaria	4° incontro



## PARTE SECONDA - Sintesi dei temi emersi nei gruppi

### SCUOLE MATERNE

#### Alcuni elementi di contesto

- Le scuole materne già da diversi anni si trovano ad affrontare la tematica dell'intercultura, in alcune scuole sono presenti bambini provenienti da 20 Paesi differenti;
- nell'accoglienza dei bambini stranieri le insegnanti si sentono in sperimentazione perché si stanno aprendo nuovi spazi di ripensamento rispetto alla scuola; il rischio è però che si cada nella destrutturazione con conseguente perdita di progettualità e di professionalità: l'oscillazione tra irrigidimento e destrutturazione viene vista come un pericolo;
- dalle aspettative espresse dalle insegnanti verso i gruppi focus emerge il desiderio di avere uno spazio di scambio e di confronto tra le scuole.

#### Problematiche emerse

Una prima area di problematiche interessa la diversità di **rapporto tra scuola e famiglia** nelle varie culture.

- o Emerge la difficoltà di *condividere gli obiettivi educativi* con conseguente mancanza educativa tra scuola e famiglia (ad esempio a proposito della gestione dei capricci, degli atteggiamenti educativi diversi che le famiglie hanno verso i maschi e verso le femmine; oppure per la scuola è un obiettivo da raggiungere con il bambino il riuscire ad ascoltare una storia seduto, ma questo non è condiviso dalle famiglie).
- o Viene portato un problema relativo *alle diverse rappresentazioni e aspettative diverse tra scuola e famiglia straniera*. Le persone, pensando alla scuola e alla relazione tra bambino e insegnante fanno riferimento alla propria esperienza. Questo porta delle difficoltà nell'interpretare, nel dare significato ad alcuni atteggiamenti che possono essere fonte di conflitti e malintesi (ad esempio la delega eccessiva di alcune famiglie nei confronti della scuola può essere interpretata come fiducia o come disinteresse).
- o Vengono riscontrate delle difficoltà *a comunicare i concetti "astratti"*: relativi al modello educativo. Se la comunicazione delle regole proprie del quotidiano scolastico possono essere comunicate, più difficile diventa la comunicazione riferita al modello educativo, agli obiettivi che si vogliono raggiungere, al progetto complessivo.

Un secondo livello di problemi interessa invece la **continuità educativa** con la scuola elementare. Con il passaggio nella scuola elementare emergono, in bambini che nella scuola materna avevano un buon livello di apprendimento e di integrazione, alcune difficoltà di cui è difficile capirne l'origine: è la scuola materna ad essere troppo materna o a non avere adeguati strumenti di lettura, o è la scuola elementare che deve ridefinire i propri obiettivi didattici?

Una terza area critica è rappresentata dalle **difficoltà di comunicazione** con i bambini che non parlano l'italiano. Nel quotidiano è uno dei problemi più ricorrenti, che crea disagio nell'insegnante e nella classe.

Una quarta tipologia di problematiche riportate si riferisce alla **poca conoscenza delle altre culture**: *"Mi sento impreparata alla loro cultura"*. Questa mancanza di conoscenza degli aspetti fondamentali della cultura "altra", ma anche la mancanza di informazioni relative alla storia, alla politica, alle condizioni economiche dei Paesi di provenienza dei bambini è un ostacolo nella lettura del quotidiano: il bambino che non porta la canottiera è per disinteresse, per povertà, perché non si usa?

## Strumenti e risorse

Il gruppo si è soffermato nella discussione e analisi di tre esperienze di successo che sono sembrate particolarmente interessanti.

**Favorire l'associazionismo familiare.** Una delle scuole presenti, dopo alcuni anni di osservazione e promozione è riuscita a favorire e a supportare la creazione di un'associazione di famiglie. Questo passaggio è stata un'evoluzione di rapporti amicali spontanei che si stavano instaurando tra le famiglie che ha permesso però alla scuola di offrire uno spazio di incontro. Le mamme che spontaneamente si mettevano a chiacchierare all'uscita della scuola, con la nascita dell'associazione hanno avuto la possibilità di usufruire dei locali della scuole per organizzare attività comuni. Questo si è rivelato uno strumento efficace per la creazione di relazioni tra famiglie (italiane e straniere) e favorire anche il confronto e lo scambio tra culture stili educativi diversi.

**Attenzione alla creazione delle classi.** La formazione delle classi viene individuata come uno degli elementi a cui prestare massima attenzione, per evitare classi in cui si concentrano situazioni particolari che potrebbero essere fonte di difficoltà (ad esempio tanti bambini non parlanti l'italiano). Ai colloqui iniziali sono state affiancate altre strategie che si sono rivelate efficaci. Ad esempio l'incontro con le famiglie in momenti di accoglienza "festosa" qualche mese prima dell'inizio della scuola, ha permesso la conoscenza e osservazione dei bambini e delle loro famiglie in un contesto ludico.

**Coinvolgimento delle famiglie straniere nella soluzione dei problemi di comunicazione.** Per i problemi di comunicazione con le famiglie la maggior parte delle volte la soluzione viene individuata internamente (ricorso ad altre famiglie che sono in grado di tradurre). Occorre però prestare attenzione e adeguare l'organizzazione dei

diversi momenti del passaggio di informazioni (ad esempio l'assemblea che si rivela un contesto in cui è tecnicamente difficile riuscire a tradurre e verificare la comprensione dei genitori). In alcuni casi, i genitori che sono stati individuati come possibili traduttori sono stati incontrati prima dell'assemblea e "preparati" ai contenuti dell'assemblea stessa, in modo da ridurre le difficoltà e le incomprensioni e in modo che avessero chiari gli obiettivi degli interventi.

**L'ascolto.** In tutte le altre situazioni problematiche riportate e riferibili al quotidiano, come ad esempio la necessità di chiarire i malintesi o di comunicare cose importanti alla famiglia, l'ascolto dell'altro è lo strumento che ha permesso di operare delle mediazioni, di chiarirsi e di incontrarsi.

**Mediatori.** La discussione sulla risorsa mediatori ha messo in luce alcuni punti deboli e alcuni punti di forza nella collaborazione con queste figure professionali.

Tra i punti deboli:

- la non preparazione didattica dei mediatori: in alcuni casi i mediatori non sanno come relazionarsi con i bambini, hanno un'esperienza di mediazione maturata in altri contesti (carcere, ospedale, ufficio stranieri) che diventa però difficilmente spendibile nel contesto didattico;
- la necessità di chiarire l'ambito di intervento del mediatore: viene evidenziato il fatto che molto spesso l'opera del mediatore è esclusivamente di traduzione e non di creazione di relazioni all'interno della classe; in alcuni casi si è verificato che il mediatore instaurasse dei rapporti privilegiati con i bambini della sua lingua aumentando così la separazione rispetto al resto del gruppo;
- la mancanza di una fase di progettazione comune: gli interventi dei mediatori si riducono molto spesso alla singola ora di intervento con la classe, manca la progettazione comune dell'intervento che impedisce di chiarire le aspettative reciproche.

**I centri di documentazione** territoriale non vengono individuati come una risorsa. Molte esperienze già rielaborate vengono raccolte dai centri di documentazione ma queste non sono poi fruibili effettivamente dalle altre scuole. Andrebbero privilegiate altre forme di scambio tra insegnanti.

**Il confronto** con le altre scuole ed insegnanti è un elemento giudicato indispensabile; allo stesso tempo il focus è stata un'occasione per riscoprire il gruppo come risorsa e come strumento prezioso del proprio lavoro (vedi valutazione).

**La formazione** è un elemento chiave individuato dalle insegnanti. Le insegnanti hanno espresso più volte la necessità di conoscenza degli aspetti culturali (ma anche economici e culturali) dei Paesi di provenienza dei bambini; questa conoscenza è giudicata un elemento centrale per comprendere l'altro e mettere in atto degli atteggiamenti di mediazione e di incontro. Ma la formazione che hanno fatto su questi temi è stata spesso deludente, non ha fornito degli strumenti reali (→ non soltanto formazione teorica).

## **NIDI D'INFANZIA**

### **Alcuni elementi di contesto**

I componenti del gruppo provengono da quattro contesti diversi: la percentuale di bambini stranieri varia da una presenza minima a oltre il 50%. L'asilo nido di Via S. Chiara ha una lunga storia di lavoro in ambito interculturale rispetto alle altre scuole che individuano nel lavoro con i bimbi e le famiglie straniere nuove problematiche.

### **Problematiche emerse**

I problemi emersi sono focalizzati sulla relazione scuola/famiglia: l'esplicitazione degli aspetti problematici oscilla tra le difficoltà tipiche del primo incontro e quelle legate alle diverse culture di appartenenza, cioè da una parte la dimensione interpersonale e dall'altra la dimensione intergruppo. Per quanto riguarda la prima, sono in gioco le aspettative, i desideri, le paure, le incomprensioni di una relazione al suo esordio; per quanto riguarda la seconda dimensione, sono in gioco i modelli culturali a cui ciascun individuo fa (o si suppone che faccia) riferimento. I problemi emersi sulla relazione tra insegnanti e genitori oscillano fra l'afferire all'incontro tra modelli culturali - educativi diversi o tra persone che non si conoscono e che non hanno ancora esplicitato le proprie regole. Durante i quattro incontri, infatti, l'attenzione si è gradualmente spostata dal chiedersi: "che cosa bisogna sapere di una determinata cultura per comunicare con una particolare persona", al chiedersi "che cosa so di quella determinata persona e cosa lei sa di me, che cosa gli ho comunicato".

### **Negoziazione della regola**

Gli educatori discutono sui diversi punti di vista in merito alle regole: essere rigidi o flessibili? Un problema specifico (ad es. quello delle unghie lunghe) si ritiene risolto grazie ad una caratteristica caratteriale della bimba. Permane però il problema di comprensione delle richieste reciproche (scuola e famiglia) e delle eccezioni rispetto a una regola della scuola che potrebbe dover essere rinegoziata in altre situazioni (vedi anche il problema degli orari). Per la presa di decisioni si fa appello al bene della comunità (bambini e operatori della scuola).

### **Problemi di comunicazione e conoscenze implicite**

Si discute dell'opportunità di curare con molta attenzione la raccolta di informazioni nel primo colloquio con la mamma e si mette in discussione il dato per scontato che accompagna ogni cultura. Si valuta l'efficacia dei diversi canali comunicativi (colloqui, comunicati scritti, cartelloni, ...). A questo proposito ci si interroga sui significati veicolati da una comunicazione scritta: formalità, distanza, ufficialità ... Un ulteriore aspetto affrontato riguarda la modalità di gestione del rapporto con la mamma in seguito ad un'infrazione (seppur involontaria) di un divieto religioso.

### **Difficoltà nell'identificare l'adulto di riferimento**

Il problema in esame comprende molteplici aspetti: la lingua (il mediatore, in questo caso, non poteva essere una risorsa), la difficoltà di comunicare con una famiglia "non standard"



(per ricostruire la storia del bambino), le difficoltà di inquadrare il comportamento schivo di un bambino che non stabilisce delle relazioni privilegiate come una questione di temperamento individuale o una questione culturale.

### **Modelli educativi**

Già presente nella problematica precedente, il discorso sui diversi modelli educativi (dei genitori stranieri, ma anche dei genitori italiani) torna più volte. Si sottolinea l'importanza dell'ascolto dell'altro e la capacità di mettere in discussione il proprio modello educativo.

### **Assemblee generali**

Si discute dell'organizzazione delle assemblee e della possibilità di considerarle anche occasioni utili alla comunicazione tra genitori e tra genitori e scuola. Viene ribadita l'importanza dei primi contatti con i genitori.

## **Strumenti e risorse**

Inizialmente si è fatto riferimento al **mediatore** come colui che sa tutto delle culture e che porta soluzioni. In seguito il gruppo si è interrogato su chi sia il mediatore essendo una figura poco utilizzata, poco conosciuta, spesso usata solo come traduttore, mentre potrebbe essere, invece, uno strumento di supporto nella relazione scuola/famiglia. Quindi, un mediatore che faciliti la comprensione delle regole e l'ascolto reciproco (sia da parte degli insegnanti sia da parte dei genitori). Di fatto ai genitori stranieri è riconosciuta anche la funzione di mediatori.

Il gruppo si riconosce delle buone competenze rispetto alla **relazione/comunicazione** anche se emerge un bisogno di ulteriori approfondimenti. Durante il lavoro sono emerse riflessioni in merito all'opportunità di utilizzare diversi canali comunicativi, al mettersi in gioco, all'immedesimarsi nell'altro, al percepire la propria cultura come non omogenea...

Inizialmente il gruppo ritiene prioritaria la **formazione antropologica** per poi riconoscere, alla fine del percorso, l'opportunità di integrarla con una **formazione centrata sulla comunicazione e l'ascolto**.

Il gruppo si interroga sulla necessità di creare momenti che facilitino la **socializzazione tra genitori**; esprime l'esigenza di momenti di **scambio tra operatori e tra scuole**<sup>1</sup>; il bisogno di un supporto nella **traduzione** di strumenti come la Carta dei Servizi o sintesi di essa; il bisogno di conoscere la **mappatura** dei servizi e risorse presenti sul territorio.

---

<sup>1</sup> Ad esempio, per lavorare sulla continuità tra cicli e per conoscere esperienze di altri quartieri torinesi e di altri paesi europei.

## **SCUOLE ELEMENTARI – gruppo A**

### **Alcuni elementi di contesto**

Dal primo incontro si parla di comunicazione e valutazione delle esperienze, di difficoltà di raccordo con il territorio, di una realtà in continuo cambiamento (la presenza di bambini stranieri varia da ciclo a ciclo), di problemi tanto complessi (legati al percorso migratorio e, più in generale, al disagio) da non riuscire a inquadrarli.

### **Problematiche emerse**

*I problemi emersi sono complessi e attraversano i piani relazionale, culturale e didattico:*

#### **Inserimenti**

La prima questione analizzata ha a che fare con l'effetto destabilizzante dell'inserimento di un bambino problematico sul gruppo classe e del vissuto di solitudine sperimentato dagli insegnanti nell'affrontare la situazione. Il gruppo si focalizza da una parte, sulla relazione scuola/famiglia, in particolare, sulla esplicitazione e la condivisione delle regole e, dall'altra parte, sulla relazione tra insegnanti e bambini: "Come leggere i bisogni di bambini tanto diversi? Come accettare una cultura con cui si è in conflitto?"

#### **Pregiudizi e limiti**

Il gruppo ha riflettuto molto sui propri limiti, pregiudizi, sulla propria e altrui aggressività nella relazione. Nell'esperienza delle insegnanti a volte succede di dimenticare che i bambini vengono da paesi diversi, si percepisce la classe nel suo insieme, non i singoli: dimenticarsi in questo caso è positivo, ma può anche essere pericoloso. A proposito del colore della pelle: il marocchino non si percepisce come molto diverso, il nero invece è discriminante anche per i bambini, il bambino nero (se aggressivo) spaventa, è escluso dal gruppo. Il disegno aiuta i bambini a riflettere sul colore della pelle, ad esempio, i bambini si sono resi conto, disegnando, che i bambini cinesi non sono gialli.

#### **Testi scolastici**

A questo proposito vengono espresse le difficoltà a mediare tra i testi scolastici e i curricula da una parte, e i bisogni dei bambini, dall'altra. Si sottolinea che gli autori non prendono in considerazione l'ambiente in cui viene adottato il testo, le sintesi rendono difficile la comprensione. La difficoltà è su due piani: il linguaggio disciplinare e i programmi: insegnare la storia serve per insegnare a leggere la realtà in senso storico, per fare questo bisogna insegnare il linguaggio disciplinare. Emergono una serie di bisogni/indicazioni: (a) dare spazio alla qualità piuttosto che alla quantità, cioè approfondire alcuni argomenti per far apprendere il metodo; (b) rivedere i contenuti rispetto agli obiettivi, (c) cercare gli argomenti trasversali alle culture; (d) partire dai bambini, dai loro interessi, dalle loro conoscenze; (e) pensare a un curricula che tenga conto di tutto l'arco della scuola dell'obbligo; (f) discutere le modifiche con il corpo docente per evitare che possa rimanere una questione di scelta personale dell'insegnante.

#### **Negoziare delle regole**

Questo aspetto ritorna più volte nella discussione e riguarda la difficoltà di far comprendere la regola sia ai genitori sia ad alcuni bambini. Si riflette sul senso delle regole e sulla condivisione di queste anche da parte degli insegnanti, nel caso specifico, la

regola che impone che l'adulto responsabile vada a prendere il bambino a scuola. L'elemento che rende ancora più difficile la situazione è l'impossibilità di stabilire un contatto con una famiglia che ha optato per una scelta religiosa integralista. Ci si interroga su quanto un atteggiamento più rigido da parte delle insegnanti possa essere vissuto come persecutorio dalla famiglia e dal bambino. Si sente il bisogno di una riflessione sulle regole e sulle relative eccezioni che coinvolga tutti i diversi ordini di scuole.

## Strumenti e risorse

Il gruppo si riconosce delle competenze in merito alla **creazione di contesti interculturali**, ad esempio, attraverso l'organizzazione di feste e momenti di socializzazione tra genitori. Rispetto alla comunicazione tra genitori e insegnanti, sarebbe opportuno: (a) costituire uno **sportello informativo**; (b) offrire **attività** ai genitori (cucina, danza, gara di torte, pizza, ...); (c) organizzare **feste** che coinvolgono bambini e genitori (le difficoltà a questo proposito riguardano la disponibilità degli insegnanti a lavorare fuori orario, la disponibilità di risorse economiche e di spazi); (d) istituire ulteriori momenti di incontro tra scuola e famiglie, ad esempio, il **ricevimento** genitori, momenti di scambio all'interno delle **assemblee**, la possibilità per i genitori di utilizzare gli **spazi scolastici**.

La **semplificazione del linguaggio** è uno strumento utilizzato sia per la mediazione con i genitori (regolamento della scuola), sia sul piano didattico.

È emerso il bisogno di una **formazione antropologica** e di **momenti di confronto** tra operatori e tra scuole. In particolare, si richiede di continuare questo lavoro ma focalizzandosi sugli strumenti e sulla valutazione dell'efficacia degli stessi. Inoltre, si auspica la strutturazione di uno spazio di confronto in cui riflettere su problemi concreti (supervisione?) per evitare di agire sempre nell'emergenza.

Per quanto riguarda la comunicazione tra bambini, gli insegnanti propongono di lavorare sulla **composizione delle classi** (gruppi eterogenei per etnia e livello) e sull'uso del **piccolo gruppo** (c'è più coinvolgimento, i bambini sono più reattivi, c'è meno paura del giudizio).

Emerge il bisogno di conoscere la **mappatura** dei servizi e delle risorse presenti sul territorio.

Il gruppo è partito dalla considerazione che il **mediatore** spesso sia solo un traduttore perché viene utilizzato sporadicamente. Si auspica invece una figura professionale che conosca il contesto scolastico e stabilisca con questo un rapporto continuativo. Potrebbe, per esempio, essere presente allo sportello con i genitori e nella contrattazione delle regole, nella trasmissione e comunicazione dei significati di queste. I genitori stranieri possono diventare mediatori nella comunicazione con altri genitori, ma questo avviene quando si stabiliscono rapporti di conoscenza e fiducia reciproca.

Si discute dell'importanza del lavoro di **programmazione** e **valutazione** per non perdere di vista l'obiettivo, perché questo modo di lavorare sostiene la motivazione e dà senso al lavoro.

### **Alcuni elementi di contesto**

Gli insegnanti portano una serie di problemi connettendoli con il contesto sociale degradato del quartiere. Emerge il profilo di una scuola permeabile al contesto: insicurezza e conflitti tra adulti che si riflettono nelle dinamiche interne della classe.

### **Problematiche emerse**

#### **Inserimenti continui**

Gli inserimenti continui (raccontati come “selvaggi”) di bambini durante l’anno rompono gli equilibri appena creati in classe. E’ difficile raggiungere gli obiettivi didattici prefissati in una classe in cui arrivano continuamente bambini con varie e complesse difficoltà (disagio che riguarda anche gli italiani). La difficoltà principale riportata è quella di ricostruire la storia del bambino (a monte, le difficoltà di comunicazione con i servizi del territorio), avere, cioè, le informazioni che possono aiutare l’insegnante a rapportarsi al bambino e quindi a facilitarne l’inserimento in classe. In questa situazione caotica è comprensibile una reazione difensiva che tenta di arginare gli arrivi e le richieste alla scuola. Il regolamento interno prevede che l’inserimento avvenga in una settimana, anche se le informazioni che arrivano sul bambino sono comunque scarsissime. L’inserimento potrebbe essere facilitato dalla costituzione di una commissione apposita di insegnanti o dalla convocazione dell’interclasse da parte del direttore della scuola.

#### **Bambino non accettato dalla classe**

La mancata integrazione, la diversità vissuta come negativa possono compromettere lo sviluppo del bambino. L’insegnante, a questo proposito, ha un vissuto di disagio, di incapacità, di frustrazione. In relazione a problemi definiti in termini di dinamiche di gruppo si connettono difficoltà a più livelli: l’atteggiamento della madre (ascrivibile a questioni identitarie all’interno di un percorso migratorio e/o a caratteristiche personali), l’atteggiamento del bambino, problemi di comunicazione tra l’équipe di insegnanti, un disaccordo tra le famiglie.

#### **Genitori intolleranti**

Di fronte ad un caso di conflitto tra genitori (entrambi maghrebini ma di nazionalità diverse), letti come conflitti etnici e non personali, gli insegnanti si muovono per tutelare l’equilibrio e la coesione della classe. Ci si chiede se la vicinanza fra stranieri possa essere vissuta dai genitori come ostacolo all’integrazione (potrebbe causare un rallentamento nell’apprendimento della lingua italiana) o se si tratta di conflitti preesistenti all’arrivo in Italia.

#### **Scarsa igiene**

Si tratta di un problema importante perché crea emarginazione e il rischio di diffusione delle malattie. Si discute dei diversi usi riguardo alla cura di sé e di quanto questo problema possa essere legato a situazioni di disagio e povertà e non ad elementi culturali. Dalla discussione emerge che si tratta di un problema diffuso. Si riflette sulle cause e, in seguito, sull’opportunità di parlare direttamente con il bambino, oppure di attivare

laboratori sul corpo per l'intera classe, se offrire ai bambini la possibilità di lavarsi a scuola, se affrontare il problema con i genitori (è più facile se c'è un buon rapporto, è invece molto difficile quando i genitori si negano o sono poco presenti), se contattare i servizi sociali per un aiuto.

## Strumenti e risorse

Anche in questo gruppo emerge il problema del **mediatore** utilizzato solo per la traduzione, mentre potrebbe essere, invece, una risorsa per acquisire conoscenze antropologiche e un sostegno all'insegnante nell'esplicitazione delle regole della scuola. A volte non è accettato dai genitori stessi perchè non ha costruito una relazione con la famiglia. Il gruppo impiega i mediatori spontanei ed esprime il bisogno di valutarne l'efficacia.

Il gruppo si riconosce diverse competenze come la capacità di **mettere in discussione** i propri programmi didattici rendendoli flessibili, la capacità di mettere in discussione l'omogeneità della propria cultura, la propria conoscenza delle regole della scuola e la propria capacità nel trasmetterne il senso.

Su una serie di questioni il gruppo si sente competente anche se ritiene opportuno un ulteriore approfondimento: (a) una pianificazione del **POF** che tiene conto della condivisione degli obiettivi e delle risorse presenti; (b) **competenze relazionali** (riconoscere i bisogni, non rispondere alle provocazioni, mediare i conflitti); (c) il lavoro sul **primo inserimento** e sull'**accoglienza**.

È presente la necessità di una **formazione antropologica** di base, inoltre, da parte di alcuni insegnanti, è emersa la proposta di frequentare corsi di arabo.

Durante l'analisi delle situazioni-problema più volte si è parlato di **dinamiche di gruppo** e di mediazione dei conflitti, quindi del bisogno di approfondirne la conoscenza, non tanto attraverso una formazione, quanto piuttosto attraverso momenti di supervisione condotti da un consulente esterno, ad esempio, uno psicopedagogo.

Anche in questo gruppo si rileva il bisogno di conoscere la **mappatura** delle risorse sia interne, sia esterne alla scuola (molte risorse non sono conosciute, quelle conosciute sono poco disponibili).

Uno strumento non presente, ma considerato utile è lo **sportello psicologico**.

La **traduzione** della carta dei servizi e della modulistica è ritenuta importante, così come il conoscere **strumenti per discriminare problemi linguistici e problemi di apprendimento**.

## **SCUOLE MEDIE**

### **Alcuni elementi di contesto**

Gli insegnanti lavorano insieme da almeno tre anni, sono parte della commissione integrazione; appartenendo allo stesso plesso hanno già avuto modo di confrontarsi tra loro su queste tematiche.

La presenza di alunni stranieri nelle classi raggiunge anche punte del 75%; le nazionalità diverse sono circa 9-10.

Delusione dai corsi di formazione per il gap riscontrato tra la formazione teorica e l'effettiva spendibilità nella classe, nella relazione con gli alunni.

### **Problematiche emerse**

**Collaborazione con i Servizi sul territorio** (servizi sociali, psicologi, neuropsichiatria, comunità di accoglienza). Le difficoltà di collaborazione con i Servizi portano a:

- difficoltà ad identificare l'ente preposto a rispondere a determinate problematiche;
- difficoltà all'interno dell'ente di individuare una persona di riferimento (e quando viene individuata se cambia viene a mancare una continuità di rapporto con l'Ente).
- difficoltà nell'individuazione di iter per il riconoscimento di handicap per ragazzi in posizione giuridica irregolare.

Questa collaborazione è necessaria perché i problemi di cui farsi carico sono diversi. La scuola dà anche risposte che non sono di propria competenza, si sente sola. In alcuni casi gli stessi bisogni primari dei ragazzini non vengono soddisfatti.

### **Ragazzi stranieri e assenza della famiglia**

Le problematiche derivanti dall'assenza della famiglia (o dalla non chiarezza di alcuni legami parentali che legano i ragazzini ad adulti di riferimento, ad esempio il generico padrino) riguardano soprattutto la soddisfazione dei bisogni primari ed affettivi dei ragazzi. La scuola si fa in alcuni casi carico anche di questi aspetti.

### **La possibile presenza di integralismi**

La scuola si è interrogata sul possibile confronto con interpretazioni radicali dell'Islam. In particolare le lezioni di educazione artistica ed educazione fisica potrebbero essere in contrasto con alcune prescrizioni dell'Islam. La scuola teme di trovarsi sola nella gestione di questa problematica e immagina un possibile livello di negoziazione "dal basso" (con il ragazzo, ad esempio non disegnando la figura umana in educazione artistica privilegiando il disegno di figure astratte e geometriche) ritenendo comunque necessario il rispetto dell'Istituzione Scolastica.

### **Inserimenti continui durante l'anno scolastico/non conoscenza della lingua italiana**

Questo crea delle difficoltà sul piano della didattica e sul piano delle relazioni all'interno della classe.

**Problematiche relative all'identità** manifestate da ragazzi di più lunga immigrazione. Alcuni dei ragazzi di più lunga immigrazione hanno manifestato, sovrapposta ad un momento di crisi adolescenziale, una crisi di identità che si è espressa con una difficoltà a "mediare" tra la cultura di origine e la cultura di accoglienza.

**Integrazione.** Il concetto di integrazione emerge più volte, anche se non sempre in maniera esplicita. Da parte degli insegnanti c'è l'impressione di non raggiungere mai una effettiva integrazione tra i diversi gruppi. Gli insegnanti più volte manifestano la necessità di ridefinire il concetto stesso di integrazione

**Immaginario scolastico differente** e il diverso rapporto tra stato e famiglia

**Didattica.** Viene individuata come nodo problematico ma in realtà è quello su cui gli insegnanti sentono di avere più risorse (formazione specifica e predisposizione di materiali adeguati).

## Strumenti e risorse

Le esperienze di successo nella collaborazione con i servizi del territorio sono determinate dalla **relazione** che si instaura con la singola persona, non da una procedura di lavoro generalizzabile.

Ciò che ha permesso di affrontare e di risolvere in maniera soddisfacente i problemi è l'**"elasticità"** della scuola e disponibilità dei colleghi per affrontare questioni legate a situazioni di emergenza o di soddisfacimento dei bisogni primari.

La presenza di **ragazzi stranieri** inseriti da più tempo viene utilizzata per la facilitazione linguistica.

Un'esperienza molto importante è la settimana che alcune classi fanno all'inizio dell'anno a **Pracatinat**. Si tratta di un'esperienza individuata come unificante per le classi, che ritornano molto più unite, indipendentemente dal contenuto della settimana (ambiente o intercultura). Alla fine della settimana agli insegnanti è sembrato che i ragazzi italiani avessero un maggiore rispetto nei confronti degli alunni stranieri.

Dai focus group emerge la necessità e l'urgenza di una **co-progettazione** con gli altri attori del territorio: questa viene individuata come la strategia più efficace e reale per poter affrontare i problemi, di cui, vista la complessità, è illusorio pensare di individuare delle risposte "universalmente" valide

Importanza di un **accompagnamento specifico** in alcune situazioni (ad esempio di tipo etnopsicologico).

Risorse economiche e umane per poter organizzare **corsi di alfabetizzazione** in maniera ripetuta durante l'anno (oltre alle ore che vengono già normalmente fatte).

Indicazioni e supporto della Scuola (come Istituzione, dall'ex-Provveditorato al Ministero) per affrontare temi complessi (ad esempio l'integralismo) e per non sentirsi soli come scuola.

**Formazione** mirata di insegnanti (ad esempio per l'insegnamento dell'Italiano come lingua 2)

**Confronto** tra colleghi.

Conoscenza di esperienze straniere, potrebbe essere utile capire quali esperienze e competenze hanno maturato i Paesi di più lunga immigrazione.

La scuola viene vista come uno dei luoghi principali dove si sviluppa integrazione ed è il primo luogo dove arrivano i problemi. Per questo suo ruolo giocato potrebbe essere importante aprire uno sportello di mediazione interno alla scuola, al fine di avere una presenza di mediatori continuativa e non sporadica.





## PARTE TERZA

### Trascrizione dei materiali elaborati in aula

*Gli elaborati contenuti in questa parte sono i materiali “grezzi” elaborati in aula dalle insegnanti che hanno partecipato al Focus; sono i prodotti delle esercitazioni proposte che i gruppi hanno poi rivisto, discusso e ampliato. Per questo motivo è probabile che non siano facilmente leggibili e fruibili da coloro che non hanno direttamente partecipato agli incontri.*

# SCUOLE MATERNE

**1° INCONTRO**  
5 dicembre 2002

## **ASPETTATIVE**

Qualificare l'intervento "interculturale": al di là della festa incominciare a considerare i problemi.  
Migliorare me stessa. Capire ed essere più empatica con le persone straniere.  
Bisogno di confronto  
Confronto-scambio  
Crescere ed imparare  
Essere più attenta alle esigenze dei bambini stranieri  
Non vorrei che rimanessero solo parole  
Comunicazione tra scuole  
Conoscenza dei partner territoriali  
Coinvolgimento dei dirigenti scolastici  
Confronto, arricchimento, ascolto

## **BRAINSTORMING**

**Quali sono i nodi (problemi ed elementi centrali) incontrati nel lavoro interculturale**

- Genitore non parlante
- Utilizzo della lingua di origine: vergogna/difesa
- Interpretazione dei silenzi
- Comunicazione informazione/comunicazione scambio
- Incapacità di comunicare la propria cultura
- Non conoscenza della lingua italiana (genitori)
- Non conoscenza della lingua italiana (bambini)
- Conoscenza sulle culture di origine
- Simulazione di atteggiamenti per aderire ai nostri modelli culturali
- Ruolo della donna educatrice
- Divisione tra mondo privato e mondo pubblico
- Diversità di rapporto tra scuola/famiglia
- Pregiudizio sulle culture di origine
- Fatica a condividere e socializzare elementi culturali
- Problemi di alimentazioni diverse
- Puntualità
- Ricerca di senso nel vivere insieme
- Diversità di modelli educativi
- Atteggiamento di delega sull'educazione
- Poco scambio rispetto al metodo
- Barriere ed atteggiamento di chiusura
- I sottogruppi (linguistici) in classe
- Atteggiamenti punitivi violenti da parte delle famiglie o culture di origine
- Il senso della diversità
- La scuola non è assistenza: concetto da far capire
- Poco interesse verso la scuola
- Fiducia/disinteresse verso le insegnanti
- Non incontro tra famiglie italiane e famiglie straniere

### **Comunicazione**

Genitore non parlante
Utilizzo della lingua di origine: vergogna/difesa
Interpretazione dei silenzi
Comunicazione informazione/comunicazione scambio
Incapacità di comunicare la propria cultura
Non conoscenza della lingua italiana (genitori)
Non conoscenza della lingua italiana (bambini)

### **Cultura**

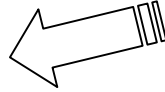
Conoscenza sulle culture di origine
Simulazione di atteggiamenti per aderire ai nostri modelli culturali
Ruolo della donna educatrice
Divisione tra mondo privato e mondo pubblico
Diversità di rapporto tra scuola/famiglia
Pregiudizio sulle culture di origine
Fatica a condividere e socializzare elementi culturali
Problemi di alimentazioni diverse
Puntualità

### **Diversità**

Ricerca di senso nel vivere insieme
Diversità di modelli educativi
Atteggiamento di delega sull'educazione
Poco scambio rispetto al metodo
Barriere ed atteggiamento di chiusura
I sottogruppi (linguistici) in classe
Atteggiamenti punitivi violenti da parte delle famiglie o culture di origine
Il senso della diversità
La scuola non è assistenza: concetto da far capire
Poco interesse verso la scuola
Fiducia/disinteresse verso le insegnanti
Non incontro tra famiglie italiane e famiglie straniere

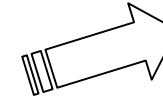
## famiglie

- Puntualità
- Problemi di alimentazioni diverse (mussulmani)
- La scuola non è assistenza: concetto da far capire
- Non conoscenza delle lingua italiana (genitori)
- Genitore non parlante
- Poco scambio rispetto al metodo (tra scuola e famiglia)



## adulti

- Pregiudizio sulle culture di origine
- Comunicazione/informazione e comunicazione/scambio
- Atteggiamenti punitivi violenti
- Poco interesse verso la vita scolastica



## insegnanti

- Il senso della diversità
- Conoscenza sulle culture di origine
- Diversità dei modelli educativi
- Ricerca di senso sul vivere insieme
- Interpretazione dei silenzi

- Simulazione di atteggiamenti per aderire ai nostri modelli culturali
- Atteggiamento di delega sull'educazione
  - Diversità di rapporto scuola/famiglia (modello culturale)
- Fatica a condividere e socializzare
- Barriere ed atteggiamento di chiusura
  - Fiducia o disinteresse negli insegnanti
  - Ruolo della donna educatrice
  - Non incontro tra famiglie italiane e famiglie straniere
  - Incapacità di comunicare le culture proprie
  - Divisione tra mondo pubblico e mondo privato: dualità di comportamenti

## gestione dei bambini

- Utilizzo della lingua di origine
- I sottogruppi linguistici in classe
- Non conoscenza della lingua italiana (bambini)

## 2° E 3° INCONTRO

DEFINIZIONE DEL PROBLEMA						COSA OCCORRE			
Luogo e Personaggi	Punto critico	Perché è un problema	Ostacoli incontrati	Elementi facilitanti	Cosa è accaduto	Saper Fare	Sapere	Capacità Relazionali	Altro
Scuola, bambini insegnanti famiglia	Non conoscenza della lingua italiana (bambini) Impossibilità di comunicare	Perché noi insegnanti non possiamo verificare la comunicazione sotto l'aspetto pratico e della comprensione di significato	La non risposta alle richieste a cui consegue una mancanza di proposta	Osservazione del bambino Riconoscimento del nostro disagio a non farci capire Compagno privilegiato Mimica e valorizzazione	Ridimensione del disagio dell'adulto Mediazione sulle richieste Risposte positive pur minime a cui aggrapparsi Voglia di ricominciare	Rispetto e applicazione della propria professionalità Cercare un rapporto empatico reciproco	Cultura elastica che permette di ricevere e mediare conoscenze di modelli educativi stranieri	Cercare la relazione verbale comunque, senza desistere nell'intento	
Insegnanti bambini	Attivare la comunicazione e la comprensione	Ostacola lo svolgimento dell'attività Rallenta percorso di apprendimento	Necessità di ripetere le consegne Perdita di concentrazione da parte del gruppo	La mediazione linguistica da parte dei compagni La spontanea imitazione dei bambini	L'attività è stata svolta con tempi più lunghi e senza la corretta comprensione	Attivare altri canali comunicativi, gestualità Possibilità di organizzarsi in piccoli gruppi	Conoscenza degli aspetti principali di più culture	Entrare in empatia, mettere a proprio agio Dare e trasmettere fiducia	Eventuale presenza di mediatori specialmente nella prima parte dell'anno
Bambini genitori insegnanti INCAPACITA' DI COMUNICARE LA PROPRIA CULTURA	Limiti della comunicazione riferita a i modelli interpretativi che appartengono alle singole culture	Manca l'incontro e il raggiungimento di obiettivi specifici <sup>2</sup>	Lingua Precarietà lavorativa Difficoltà di relazioni esterne Difficoltà economica <sup>3</sup>	Conoscenze culturali Mediatori culturali (lingua e cultura) Occasioni di incontro Etica professionale Volontà di superare il giudizio Capacità di mettersi in discussione	Relazione di fiducia Adulti/adulti Adulti/bambini	Più momenti di incontro non formali <sup>4</sup>  Elementi che testimoniano la presenza della loro cultura <sup>5</sup>	Lingua Conoscenze Storiche, politiche, religiose, geografiche, popolari, economiche	Empatia Professionalità Mediazione (capacità di incontrarsi a metà strada)	

<sup>2</sup> Ad esempio per noi è un obiettivo per i cinque anni stare fermi ad ascoltare una storia, ma questo non è un obiettivo condiviso

<sup>3</sup> Tutto questo porta a delle difficoltà di lettura del problema: ad esempio il bambino non mette la canottiera per disinteresse, per povertà, perché va bene così?

<sup>4</sup> O anche questi appartengono di più alla nostra cultura?

<sup>5</sup> Ad esempio la presenza di libri, cartelloni nelle diverse lingue

DEFINIZIONE DEL PROBLEMA						COSA OCCORRE			
Luogo e Personaggi	Punto critico	Perché è un problema	Ostacoli incontrati	Elementi facilitanti	Cosa è accaduto	Saper Fare	Sapere	Capacità Relazionali	Altro
Scuola famiglia insegnanti	Diversità di rapporto tra scuola e famiglia <sup>6</sup>	Mancanza di condivisione di modelli educativi	Ascolto Non c'è continuità educativa tra scuola e famiglia	Trovare punti di incontro: feste Associazioni per uso di spazi scolastici dopo la scuola <sup>7</sup>	L'aggregazione prende forma	Non giudicare, non avere pregiudizi ma valorizzare i punti di incontro	Accogliere la diversità, cercare la mediazione	Dare spazio e capacità di ascolto	
Scuola, madri, bambini e insegnanti	Confronto tra più stili educativi; atteggiamenti educativi diversi con i figli femmine e quelli maschi*	Perché si fa riferimento a culture diverse	Rigidità nell'accettare e comprendere le ragioni dell'altro	Promuovere atteggiamenti di mediazione, mettersi in situazione di ascolto	Lentamente ci si confronta a volte senza rivedere le proprie posizioni però senza scontro	Sapere rivedere le proprie posizioni e modificare i comportamenti	Conoscenza e rispetto di più culture	Empatizzare, mettersi in condizione di ascolto e di mediazione	Incontri con mediator i culturali
Scuola famiglia	Il differente ruolo educativo della scuola e della famiglia Delega eccessiva Eccessiva critica Metodi educativi <sup>8</sup>	Crea conflittualità tra i genitori e tra insegnanti e genitori Non c'è una comunione di intenti	Incomprensioni pregiudizi, intolleranza	Leggi che favoriscono l'integrazione  Conoscenza culturale <sup>9</sup> Scambi e cooperazioni internazionali tra istituzioni	Maggiore conoscenza e quindi comprensione	Flessibili Distinguere elementi culturali dai personali			

<sup>6</sup> L'esempio è riferito al quotidiano, ad esempio alla gestione differente dei capricci dove ad una modalità più di riflessione delle insegnanti si contrappone un intervento deciso

<sup>7</sup> Questa opportunità, di utilizzare gli spazi della scuola ad esempio per l'organizzazione delle feste di compleanno permette alle mamme di entrare in contatto con differenti modelli educativi e di stringere relazioni con altre mamme

<sup>8</sup> Ognuno ha in testa un proprio modello scolastico e lo confronta continuamente con la realtà. Ad esempio la delega che alcuni genitori stranieri hanno rispetto alla scuola potrebbe essere vissuta (da parte delle insegnanti) come eccessiva e vicina all'abbandono

<sup>9</sup> "Mi sento impreparata alla loro cultura"







## Quali sono gli strumenti a disposizione?

Favorire l'associazionismo delle famiglie. Come scuola abbiamo potuto mettere a disposizione gli spazi per favorire un'aggregazione spontanea che di fatto si stava già verificando con le mamme che si fermavano a chiacchierare quando venivano a prendere i bambini a scuola. I genitori si sono quindi costituiti in un'associazione con un presidente e uno statuto e hanno l'accesso libero ad alcuni spazi della scuola per lo svolgimento delle loro attività. E' importante favorire le iniziative delle persone

Alcune mamme straniere si sono lamentate che l'unica possibilità per l'apprendimento dell'arabo per i loro figli era costituito dal frequentare le scuole craniche, cosa che a loro non piaceva. Una mamma si è data disponibile ad insegnare l'arabo

Favorire provenienze miste: perché la classe funzioni occorre curare bene la formazione. Per questo, accanto ai colloqui con i genitori organizziamo una festa di accoglienza che si tiene a fine maggio/inizio giugno per conoscere i bambini e i loro genitori, li osserviamo e conosciamo attraverso il gioco.

Centro di documentazione territoriale. Ci sono esperienze

## 4° INCONTRO

### VALUTAZIONE DEL PERCORSO

- Positivo, interessante, soprattutto il discorso della ricerca azione e l'utilizzo del metodo attivo.
- Utile a livello personale. Forse avrei desiderato qualche incontro in più per confrontarsi perché ho trovato molto utile poter parlare della propria realtà e sentire come si organizzano gli altri. Ne avevo bisogno, sono arrivata al punto che o trovo delle strategie o qualcuno che mi possa aiutare o cambio scuola. Mi è piaciuto ascoltare la realtà delle altre scuole, fare questo scambio. Con qualche ora in più si poteva approfondire.
- Metodo: adatto e valido. Alcuni temi sono stati solo toccati e meritavano approfondimento. Un lavoro molto utile è stato quello della griglia di analisi della situazione perché abitua ad avere un metodo di lavoro. Lavorare in questo modo è formativo e ci insegna la pazienza di stare sul problema e di trovare delle soluzioni non scontate.
- Positivo lo scambio tra le scuole.
- Positivo il metodo, da approfondire le parti pratiche.
- Ci sarebbe molto da approfondire. Interessante il metodo della ricerca azione perché è servito ad andare più in là. E' da tanto che non viene più utilizzato il gruppo come strumento e possibilità; la politica e la metodologia della scuola ha portato a non considerare più il gruppo. C'è una gestione che tende all'efficientismo e quindi ognuno ha un incarico, ma questo porta a frammentazione: non si crede più nella crescita collettiva. Invece questo modo di lavorare ti permette di strutturare e di dare metodo alle cose. Seguito e approfondimento per guardare al futuro, dobbiamo proseguire nella ricerca degli strumenti.
- Spero che sia l'inizio di qualche cosa, che dia l'opportunità di approfondire. Si è perso il lavoro di gruppo, il mettere insieme le idee e il mediare tra posizioni diverse. Osservare un problema e andare a fondo è un metodo che dovremmo avere sempre. Se finisce tutto qui rimane solo un punto interrogativo e ci si dice solo come sarebbe stato bello se...
- Nei collegi docenti ormai si parla di tutto tranne che di didattica.
- Mi rifaccio alle aspettative del primo incontro, dove ho detto che non volevo che rimanesse solo un insieme di parole. Lo scambio di parole c'è stato ed è stato costruttivo. Desidero un seguito ed uno scambio anche con altre scuole (in specifico la scuola elementare).

## **INTERFOCUS**

- Il gruppo già durante lo svolgimento dei focus ha espresso il desiderio di conoscere che cosa stava emergendo dagli altri gruppi, è stata espressa curiosità verso i nodi critici portati dalle altre scuole e verso le tematiche affrontate.
- L'interesse verso l'interfocus è elevato, soprattutto per la possibilità di confronto con le scuole elementari.

## **ATTORI COINVOLGIBILI**

- Mediatori: il focus con i mediatori è ritenuto importante per poter capire da loro come vedono il loro intervento ed il loro ruolo nelle scuole.
- Dirigenti scolastici (la scuola nella sua verticalità): viene ritenuto importante che questi temi vengano condivisi e affrontati dai dirigenti scolastici.
- Servizi socio – culturali: l'obiettivo di un focus con questi servizi potrebbe essere quello di potenziare la collaborazione e il feedback (che manca nelle segnalazioni)

# NIDI D'INFANZIA

1° INCONTRO  
4 dicembre 2002

## ASPETTATIVE

### Imparare

#### Strategie per agire nella pratica

(si trovano soluzioni sul momento, questo a lungo termine esaurisce le energie)

#### Conoscenze antropologiche – formazione

(es. unghie)

#### Scambio e confronto tra scuole

#### Bisogno del mediatore

(chi paga quelli che arriveranno? Porta dei Legami o la Provincia?)

(ce n'è bisogno perchè i numeri aumentano)

#### Strumenti per l'interazione

#### Conoscere il proprio servizio

(da parte di una "neo" insegnante)

#### Imparare a percepire e capire culture diverse

(si dovrebbe poter vedere e vivere il rapporto madre/bambino)

## BRAINSTORMING

Quali sono i nodi problematici del lavoro interculturale?

Comunicazione:

- lingua, traduzione
- scrittura
- significato
- semplicità/complessità
- iter burocratico
- **bambini/educatori**
- **fra bambini**
- **insegnanti/genitori** (*colloqui, quali strategie comunicative?*)

primo ingresso

**Come utilizzare meglio il mediatore culturale?**

**Percorsi didattici: ha senso recuperare le tradizioni?**

**Stereotipi (*di tutti*) relativi alle culture**

**Il Natale: festeggiarlo? In che modo?**

**Rapporti con le religioni**

**Problema della partecipazioni alle riunioni (*dei genitori stranieri*)**

**Circolare "cibo" (*liberatoria*)**

**Nostre/loro esigenze**

**Nostre/loro difficoltà (*a imparare le lingue*)**

**Percorso migratorio: conoscenza delle culture  
problematiche psi e sociali**

**E quando il mediatore non basta?**

**Accettazione delle regole (*rapporto insegnanti/genitori*):**

- lavoro dei genitori
- orario/tempo

**Senso o significato del lavoro**

**Senso o significato dell'andare a scuola**

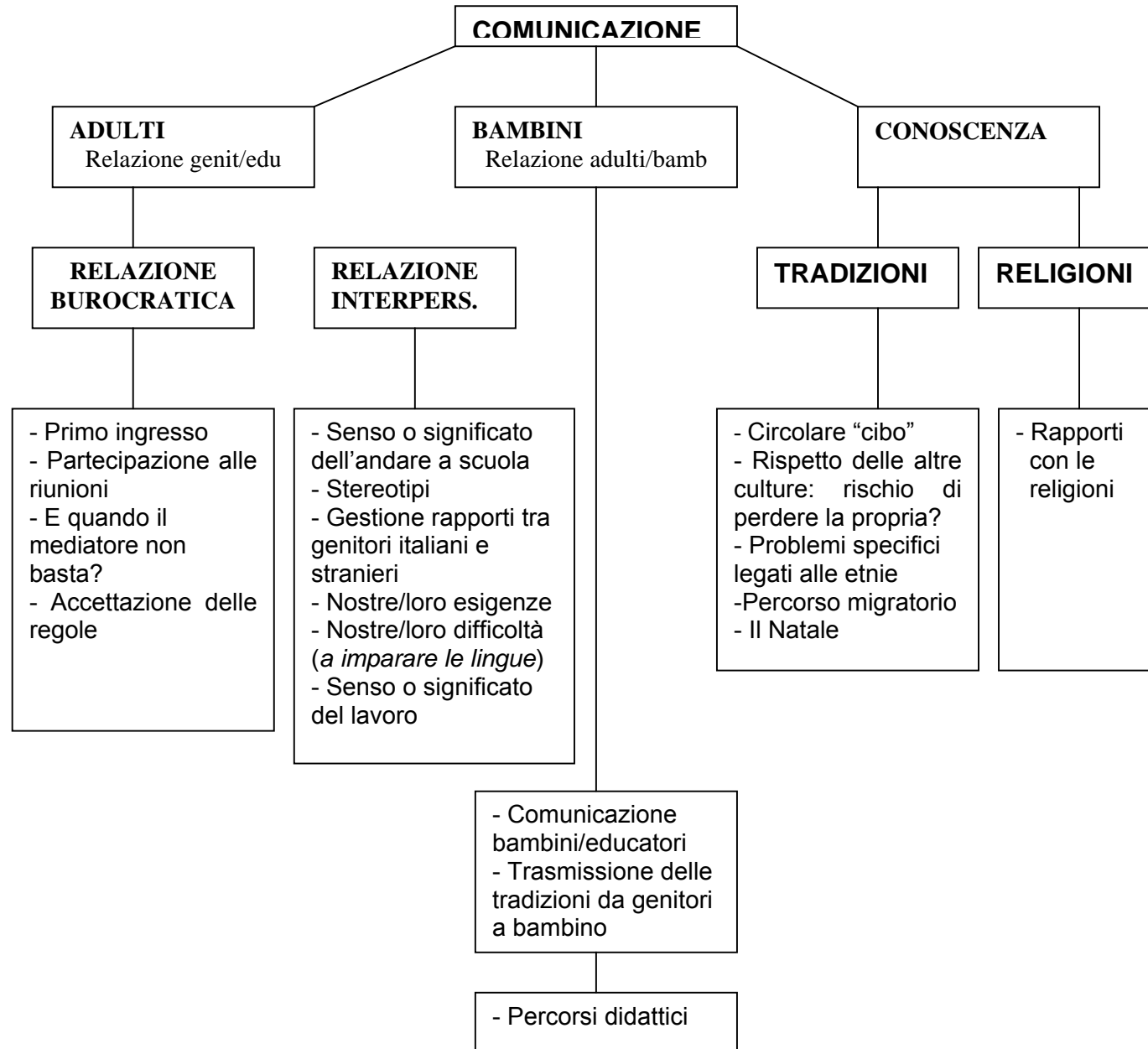
**Problemi specifici legati alle etnie**

**Gestione rapporti tra genitori italiani e stranieri**

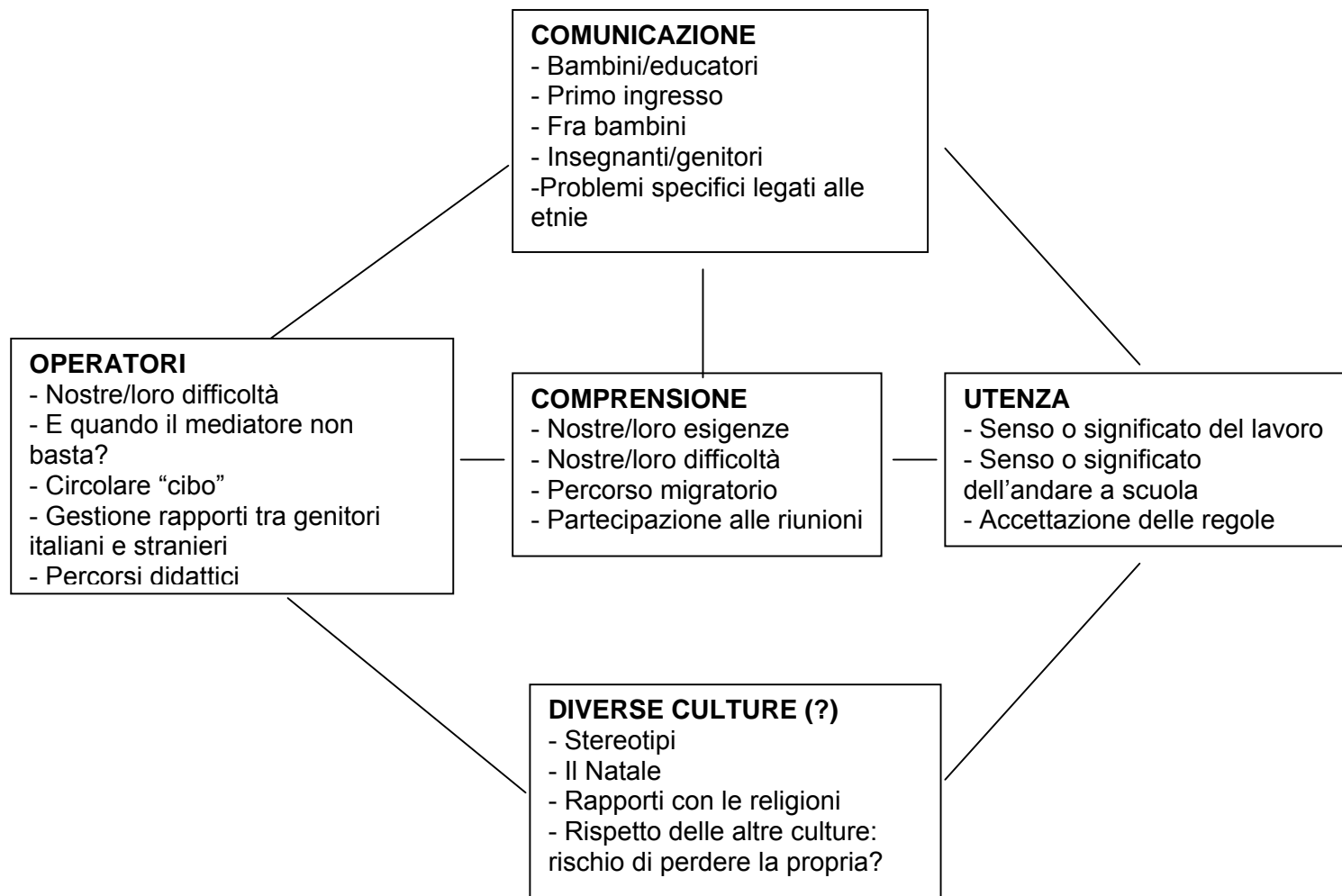
**Rispetto delle altre culture: rischio di perdere la propria?**

# CATEGORIZZAZIONE

Gruppo 1



## Gruppo 2



## 2° e 3° INCONTRO

DEFINIZIONE DEL PROBLEMA						COSA OCCORRE			
Luogo e Personaggi	Punto critico	Perchè è un problema	Ostacoli incontrati	Elementi facilitanti	Cosa è accaduto	Saper Fare	Sapere	Capacità Relazionali	Altro
Asilo Famiglia senegalese, bimba senegalese, 5 educatori <b>CAT Tradizioni</b>	-unghie lunghe -punti di vista diversi degli edu	-questione igienica -sicurezza -aggressività	-opposizione della famiglia (difesa della tradizione)	-nessuno (il problema è rimasto)	-"fino a che il bambino non parla non si possono tagliare le unghie (ladro)" -decisione edu di lasciare le unghie	-dialogo con la famiglia -confronto tra educatori	-conoscenza tradizioni	-gestione rapporto con le famiglie e con i colleghi	-il problema si è risolto perchè il bambino non è aggressivo -in caso di bambino aggressivo, avremmo chiamato il mediatore
Refettorio Bimbo 30mesi (musulmano, autistico), mamma, edu <b>CAT Religioni, Diverse Culture</b>	-la regola non è stata esplicitata	-divieto religioso di mangiare il prosciutto -problema di coscienza delle insegnanti	-non passaggio di info -edu non si è posta il problema	-comunicazione buona tra mamma e educatore -tolleranza della mamma	-la mamma si è colpevolizzata -controllo da parte della mamma	-chiarimenti pacifici -riconoscere gli sbagli	-colloqui più approfonditi -valorizzazione delle diverse culture	-trasmissione verbale con atteggiamenti rassicuranti e non aggressivi -riconquistare fiducia	
Nido Bambino cinese divezzo <b>CAT Comprensione, Diverse Culture</b>	-lingua -relazioni interpersonali -gestione bambino	-impossibile capire la storia del bambino -impossibile individuare la sua famiglia	-trovare il mediatore adatto -trovare la figura di riferimento -molte persone lo venivano a prendere	-fratello -messaggi scritti	-inserimento lampo -rapporti superficiali con la famiglia -situazione invariata per tutto l'anno	-strategie alternative al ling. parlato: l. scritto	-mediatore in grado di proporre strategie alternative -andare al ristorante per capire la composizione della famiglia -studiare strategie in collettivo	-saper instaurare un buon rapporto col bambino	Quando il mediatore non basta...
Asilo, famiglia nigeriana, educatrice	-controllo pidocchi -comunicazione scritta e verbale	-la mamma non ha accettato la comunicaz. scritta, ha chiesto di parlare -evitare il contagio	-incomprensione con la mamma -allontanare da lei la responsabilità -sottolineare di essere un buon genitore	-buona relazione con i genitori	-comunicazione e spiegazioni rivolte a tutti	-gestione rapporti con le famiglie -buone relazioni tra genitori e genitori	-accettazione della regola	-comprensione difficoltà reciproche	
Sezione verticale, mamma nigeriana, bambina di 18 mesi (in inserimento), edu	-assenza mamma (oltre le regole) -la bambina è rimasta sola	-problemi di separazione (la bambina ha pianto) -regole non condivise per motivi culturali	-la bambina non aveva ancora instaurato rapporti positivi con l'ambiente	-ritorno della mamma	-la bambina ha sempre pianto -la situazione è stata spiegata alla mamma -la mamma si è resa conto	-tentativi di consolare la bambina -rintracciare al telefono la mamma	-spiegazione di modalità e obiettivi di un buon inserimento	-trasmissioni verbali della problematica con atteggiamenti rassicuranti e non aggressivi	
Nido, bambino divezzo, genitori nigeriani	-orari -rispetto delle regole	-i bambini che arrivano in ritardo creano problemi per l'organizzazione delle attività nella sezione	-difficoltà a spiegarsi, a comprendersi, a limitare i ritardi	-lingua	-il genitore è stato ripreso più volte -il problema persiste	-adeguare il proprio linguaggio: essere chiari, andare al punto	-immedesimarsi nell'altro		

## 4° INCONTRO

### VALUTAZIONE DEL PERCORSO

*Il confronto tra scuole è stato valutato positivamente: il lavoro dei focus è stato un'occasione di scambio di strategie, ipotesi di lavoro, esperienze, riflessioni sui problemi e costruzione di un linguaggio comune. Il gruppo ha individuato valenze formative già in questa prima fase del percorso. La sensazione riportata è quella di aver lavorato molto all'interno di un gruppo definito "produttivo".*

- Molto positiva, ero molto scettica, ma è stata una bella scoperta. Vedo che noi insegnanti siamo sulla stessa lunghezza d'onda. Questo gruppo lavora bene anche se ha un numero alto di partecipanti, ha prodotto qualcosa.
- Le aspettative erano inferiori: non era molto chiaro lo scopo dei focus. Siamo stati molto gratificati, forse perché c'era interesse di base per tutti.

### INTERFOCUS

*Emerge l'interesse per uno scambio con le scuole materne per avere un feedback sul proprio lavoro, inoltre un confronto con le scuole elementari e medie per una riflessione sui problemi comuni.*

- Il gruppo con tutte le scuole potrebbe essere interessante ma temo che non si arriverà a nulla.
- Confronto con le materne.
- Sapere cose negative per rincuorarci, anche se abbiamo problemi diversi (condivisione problemi e strategie per affrontarli).
- Importante avere un rimando per sapere come abbiamo affrontato noi i problemi, noi siamo il primo impatto e quindi i problemi sono diversi (riscontro sulle problematiche risolte o non).
- Sapere se le materne hanno riscontrato che il nido agevola l'adattamento e la convivenza con il diverso.
- Ci aspettiamo una situazione non caotica

### ATTORI COINVOLGIBILI

- Le scuole di San Salvario che hanno fatto dei bellissimi lavori con i genitori
- Centro italo cinese (L.go Po Antonelli)
- CISV
- Alma mater
- Sermig
- Fanon
- Uff. stranieri (Via Don Bosco, 26)
- Centro interculturale (Via Frattini)
- Medici di quartiere
- Associazioni varie
- Chi fa parte della rete
- Gruppo mediatori
- Centri di accoglienza
- Oratori (Chiesa di San Domenico)
- Genitori

**1° INCONTRO**

**03/12/02**

**ASPETTATIVE**

**Migliore comunicazione tra le scuole**

*(strategie, saperi, ... esempio di Torino in rete)*

**Capire ciò che funziona e ciò che non funziona nel lavoro sull'intercultura e sul disagio**

*(verifica)*

**Portare nella scuola le risorse che emergono qui**

*(per es. la mediazione culturale)*

*(Commenti sul questionario: il collegio docenti è arrabbiato, pieno di risorse ma anche di cose non dette. Si riporta il disagio degli italiani: la difficoltà di accettare i bimbi stranieri così come l'handicap)*

**Incontrare il territorio e muoversi insieme**

**Imparare un nuovo modo di lavorare, di analizzare le problematiche**

**Cambiamento**

*(vediamo i problemi dei bambini italiani, non vediamo i problemi con i bambini stranieri perchè sono troppo grandi. Ci poniamo verso di loro con troppa disponibilità e troppa lontananza. Nei diversi cicli la configurazione della classe cambia e io faccio sempre le stesse cose)*

**Individuare strategie e strumenti adeguati**

*(i bimbi stranieri vengono valutati un po' alla buona)*

**Condivisione di un linguaggio e di esperienze**

**Confronto con altre scuole**



## BRAINSTORMING

### Quali sono i nodi problematici del lavoro interculturale?

Preconcetti degli adulti (insegnanti e genitori) rispetto agli extracomunitari, preconcetti che vengono poi passati ai bambini

*(gestione immagini che confluiscono in classe)*

**Partecipazione delle famiglie straniere alle attività della scuola**

**Comunicazione insegnanti/genitori stranieri e non:**

- **problema linguistico** (le mamme fanno i corsi di italiano per aiutare i figli)
- **cosa, come, perché** (*capiscono l'italiano, non ciò che c'è dietro, c'è bisogno di un'accoglienza formativa per i genitori*)
- **condivisione obiettivi e partecipazione attiva delle famiglie** (alleanza)

**Confronto fra usi e costumi**

**Dare per scontato**

**Religione**

**Mantenimento o negazione della propria identità culturale da parte degli stranieri**

**Famiglie miste o famiglie straniere con figli nati qui**

**Equilibrio (da parte dell'insegnante) tra la cultura di appartenenza e cultura ospite**

*Immigrazione: chi nasce a Catania è immigrato come il magrebino? Chiunque si sposta da dove è nato emigra, poi ci sono le lontananze più o meno evidenti*

*I bimbi dell'est sono diligenti e motivati, i bimbi islamici hanno più difficoltà, i cinesi non sono considerati.*

**Diversi pregiudizi nei confronti di etnie diverse**

*Si parla di identità culturale come di un qualcosa di statico, di dato, in realtà è dinamica, in movimento.*

*Le famiglie straniere spesso sono più volenterose degli italiani, hanno più rispetto nei confronti della scuola, sono accondiscendenti per evitare ai figli le fatiche e i dolori che stanno vivendo.*

**Punto di vista occidentale, non conoscenza, difficoltà a cambiare punto di vista. Etnocentrismo.**

**Razzismo occulto.**

*Non abbiamo strumenti per variare il punto di vista, ci vuole tempo e umiltà.*

**Annulare le differenze è demagogia o negazione? (es. Natale)**

**“La differenza è ricchezza”, cosa significa?**

**Accettare le nostre componenti razziste**

**Cultura eurocentrica: una società che ha paura del diverso**

**Obiettivi didattici**

**Testi scolastici** (*lavoro glotto-didattico*)

**Test di ingresso**

**Primo inserimento nella classe (L2):**

- **quando il bambino esce dalla classe è sempre un problema**
- **comunicazione tra gli insegnanti sul significato degli interventi**

**Insegnamento della lingua madre o insegnamento intensivo dell'italiano?**

**Basse aspettative e richieste verso alcuni. Bambini silenti, invisibili.**

**Progetti e ricerche non conosciuti...**

## CATEGORIZZAZIONE

### 1. CULTURE A CONFRONTO

- Preconcetti degli adulti (insegnanti e genitori) rispetto agli extracomunitari, preconcetti che vengono poi passati ai bambini
- Diversi pregiudizi nei confronti di etnie diverse
- Concetto di identità culturale
- Punto di vista occidentale, non conoscenza, difficoltà a cambiare punto di vista. Etnocentrismo.
- Razzismo occulto.
- Annullare le differenze è demagogia o negazione? (es. *Natale*)
- “La differenza è ricchezza”, cosa significa?
- Accettare le nostre componenti razziste
- Cultura eurocentrica: una società che ha paura del diverso

### 2. AGIRE NELL'EQUILIBRIO FRA CULTURE

- Confronto fra usi e costumi
- Religione
- Mantenimento o negazione della propria identità culturale da parte degli stranieri
- Famiglie miste o famiglie straniere con figli nati qui
- Equilibrio (da parte dell'insegnante) tra la cultura di appartenenza e cultura ospite

### 3. COMUNICAZIONE

- Comunicazione insegnanti/genitori stranieri e non:
  - i. problema linguistico
  - ii. cosa, come, perché
  - iii. condivisione obiettivi e partecipazione attiva delle famiglie
- Dare per scontato
- Progetti e ricerche non conosciuti...

### 4. METODOLOGIA DIDATTICA

- Obiettivi didattici
- Testi scolastici
- Test di ingresso
- Primo inserimento nella classe (L2):
  - i. quando il bambino esce dalla classe è sempre un problema
  - ii. comunicazione tra gli insegnanti sul significato degli interventi
- Insegnamento della lingua madre o insegnamento intensivo dell'italiano?
- Basse aspettative e richieste verso alcuni. Bambini silenziosi, invisibili.

2° e 3° INCONTRO

DEFINIZIONE DEL PROBLEMA						COSA OCCORRE			
Luogo e Personaggi	Punto critico	Perchè è un problema	Ostacoli incontrati	Elementi facilitanti	Cosa è accaduto	Saper Fare	Sapere	Capacità Relazionali	Altro
Scuola, bambino Rom, insegnanti, SS, famiglie, cons. di circolo  CAT 1, 2, 3	-Inserimento (in IV) -c. aggressivo -sporcizia	Reazioni negative nella classe, negli ins, nelle famiglie, nel cons di circolo	-No continuità didattica e relazionale <sup>10</sup> -Difficoltà di stabilire un dialogo con la famiglia -Frequenza saltuaria -Decisioni della dirigenza (scarsa capacità decisionale, no sostegno)	-Rapporto positivo con ins di ruolo <sup>11</sup> -Risorse del bambino (cognitive, affettive)	-Querela da parte di un genitore per episodio di violenza in classe -coinvolgim. del cons di circolo	-Saper agire sui problemi + semplici (contingenti: lavare il bimbo a scuola) -Utilizzare risorse interne e esterne	-Conoscenza risorse -Conoscenza cultura, abitudini, vita nei campi Rom <sup>12</sup>	-Fidarsi delle risorse -Curare il 1° inserimento (x bamb, x la classe) -Accettare il nostro non saper accettare -Riconoscere e dominare le proprie reazioni rispetto all'aggressività del diverso -Cercare un linguaggio per permettere il riconoscimento dell'autorità	-Cosa fare rispetto a una cultura che usa i bambini per guadagnar e (lavoro minorile)
	-mancanza di igiene -non rispetta le ns regole -non partecipa (materiale) -escluso -aggressivo -non si adattano alle ns richieste	-è zingaro (ruba, mendica, diverso modo di vivere) -difficoltà di arrivare a un accordo con la famiglia -nomade = paura	-capro <sup>13</sup> -pregiudizio diffuso -il preg ha un legame con la realtà -le ns richieste non hanno senso -far capire agli altri bambini -imbarazzo a parlarne con i genitori -vittimismo della classe nei suoi cfr	-piccolo gruppo -laboratori -dargli responsabilità rispetto ai ruoli <sup>14</sup> -figura maschile	-violenza verbale e fisica -intolleranza	-unità didattiche (quotidiano) -far riconoscere il capo (comprensione regole)	-mediatore culturale per comunicazione e sui significati, per trasmissione conoscenze -progetto Nomadi	-scuola come facilitatore dell'integrazione	
Scuola, bambini	-Difficoltà dei testi (bagaglio di conoscenze dato x scontato, eurocentrico)	-Non c'è possibilità di comprensione -Problema di motivazione x bambini stranieri	-Linguaggio tecnico, sintetico	-ridurre gli argomenti -utilizzare altri canali -contenuti unificanti -piccoli gruppi -glossario	-semplificazione -trasversalità	-approfondimento del lessico (schede, strategie, percorsi didattici con strumenti audio, video, informatici)		-Attivare e gestire piccoli gruppi	
Walid, scuola, bambini, insegnanti	-Orari e adulto responsabile che viene a prendere il bambino	-Infrazione della regola che x i genitori non ha senso -Confusione sulle regole (non condivisione), il bambino si sente abbandonato	-spesso non viene nessuno -lingua	-Nonna -Altri genitori disponibili	Il problema persiste	-Comunicare con i genitori -Far comunicare i genitori fra loro		-Creare un gruppo di genitori compatto	- Condivisione e rispetto della regola (tra scuole, tra insegnanti)
Bambino marocchino	-Non parla la sua lingua	-Rifiuto identità culturale	-Chiusura -Vergogna <sup>15</sup>	-Curiosità -Dare importanza					

<sup>10</sup> Molte assenze degli insegnanti

<sup>11</sup> anche se esclusivo

<sup>12</sup> anche se in questo caso la famiglia non vive in un campo Rom, ma vive in una casa (disastrata) data dal comune

<sup>13</sup> diventa il parafulmine delle negatività del gruppo

<sup>14</sup> a casa deve sottostare a rigide gerarchie, viene trattato come un piccolo adulto, se gli si riconosce un ruolo di responsabilità funziona

## 4° INCONTRO

### VALUTAZIONE DEL PERCORSO

Il gruppo ha apprezzato l'opportunità di confrontarsi tra operatori e scuole diverse come strumento per riflettere e chiarire i problemi.

- Le aspettative sono state confermate. Abbiamo avuto la possibilità di riflettere, di confrontare più punti di vista in una situazione tranquilla, non di emergenza.
- Erano cose già conosciute però qui c'è stato un confronto tra persone diverse rispetto a quelle con cui abitualmente mi confronto. Mi aspettavo però di avere più strumenti per approfondire.
- *Mi rendo conto che le problematiche sono simili. Mi aspetto di continuare e arrivare a qualcosa di più concreto, rendere più tangibile il lavoro fatto.*
- Non è stato pesante nonostante il monte ore.
- E' stata una possibilità di confronto e conoscenza anche tra plessi. L'esigenza è di lavorare sui progetti, cioè avere strumenti per valutare i progetti.
- E' stato un confronto utile, vorrei qualcosa di più concreto per il futuro.
- L'esperienza mi è piaciuta ma avrei bisogno di focalizzarmi su un qualcosa di più specifico per essere più produttivi.

### INTERFOCUS

Il gruppo ritiene interessante discutere dell'evoluzione dei problemi nel corso della vita scolastica dei bambini.

- Lavorare in sottogruppi eterogenei.
- Presentazione dei lavori già elaborata, con riflessioni e confronti.
- Ragionare ancora sugli strumenti, ampliare il discorso in gruppi eterogenei.
- Vedere l'evoluzione delle problematiche nel corso degli anni, nei diversi ordini di scuola.

### ATTORI COINVOLGIBILI

- Mediatori del CTP
- Rocco de Paolis (CTP)
- Il Campanile – Davide Foglia (ass. volontariato)
- Valdocco, Cecchi Point – P. Pallavidino
- Genitori di entrambe le scuole
- Genitori stranieri

**1° INCONTRO**  
**05/12/02**

**ASPETTATIVE**

Essere parte attiva, no formazione passiva  
Analizzare problemi  
Capire come si interviene e come intervenire

**BRAINSTORMING**

**Quali sono i nodi problematici del lavoro interculturale?**

Problema linguistico:

- segreteria (questioni burocratiche)
- insegnante/bambino (bisogni primari, apprendimento-insegnamento)
- insegnanti/genitori
- bambino/bambino
- deprivazione linguistica (di stranieri e non)
- bambini = mediatori (verifica)

**Inserimenti continui** (libri di testo)

**Poca conoscenza delle altre culture** (mediatore)

**Stereotipi dei bambini** (stranieri verso stranieri)

**Informazioni dai media e dai genitori**

**Rapporti tra genitori** (intolleranza)

**Degrado del quartiere:**

- genitori italiani “scelti in negativo” (basse aspettative, molte difficoltà, delega)
- le famiglie “normali” sono rare
- alta mobilità degli alunni
- scuola come luogo di consigli e soluzioni (sovraccarico per gli insegnanti)
- la gestione di problemi complessi è faticosa e demotivante
- in classe sei solo (devi essere un supporto ma non hai supporti)

**Bambini non certificati** (problemi di comportamento e/o apprendimento)

**Paura, chiusura, evitamento** (di insegnanti, bambini, genitori... della scuola e del quartiere)

**Crisi di identità dei bambini stranieri**

**Paura di sentirsi diversi**

**Si evitano le segnalazioni**

**Lavoro con la NPI** (lista d'attesa, non esiste uno spazio adatto per i casi che non richiedono la certificazione, ascoltano ma non danno suggerimenti)

**Strumenti per individuare un problema cognitivo o linguistico**

**Difficile muoversi tra tribunale, Servizi Sociali, NPI:** manca lo spazio mentale per pensarci

Bambini e genitori non sanno ascoltare (e parlare)

Bambini con balbuzie e disturbi dell'attenzione

**Intercultura = questione che pertiene ai POF o ad alcuni insegnanti** (problema di sensibilizzazione)

**Mancano momenti strutturati di riflessione**

**Dispersione di energie** (risorse mal distribuite, non c'è un ritorno, non c'è collaborazione)

**Concentrazione di casi sociali**

**Manca la figura paterna, i modelli, le regole**

**Difficoltà di presentare iniziative, di comunicare, di coinvolgere** (comunicazione tra insegnanti, tra scuole)

**Poca partecipazione dei genitori alle attività scolastiche**

**Modelli educativi**

**CATEGORIZZAZIONE**

**DEGRADO SOCIALE**  
Bambini e genitori non sanno ascoltare (e parlare)

**DEGRADO DEL QUARTIERE:**  
- genitori italiani “scelti in negativo” (basse aspettative, molte difficoltà, delega)  
- le famiglie “normali” sono rare  
- alta mobilità degli alunni  
- scuola come luogo di consigli e soluzioni (sovraccarico per gli insegnanti)  
- la gestione di problemi complessi è faticosa e demotivante  
- in classe sei solo (devi essere un supporto ma non hai supporti)

**Problema linguistico:**  
- segreteria (questioni burocratiche)  
- insegnante/bambino (bisogni primari, apprendimento-insegnamento)  
- insegnanti/genitori  
- bambino/bambino  
- deprivazione linguistica (di stranieri e non)  
- bambini = mediatori (verifica)  
  
Strumenti per individuare un problema cognitivo o linguistico

Crisi di identità dei bambini stranieri

Paura di sentirsi diversi

**Poca conoscenza delle altre culture**

Rapporti tra genitori (intolleranza)

Paura, chiusura, evitamento

Stereotipi dei bambini

Informazioni dai media e dai genitori

Manca la figura paterna, i modelli, le regole

Lavoro con la NPI

Concentrazione di casi sociali

Difficoltà di presentare iniziative, di comunicare, di coinvolgere

Difficile muoversi tra tribunale, Servizi Sociali, NPI

**Dispersione di energie**

Mancano momenti strutturati di riflessione

Bambini non certificati

Inserimenti continui

Intercultura = questione che pertiene ai POF o ad alcuni insegnanti

Bambini con balbuzie e disturbi dell'attenzione

**ASP. BUROCRATICI - ORGANIZZATIVI**

**ASP. LINGUISTICO SOCIO-CULTURALI**

**ASP. EMOTIVI**

2° e 3° INCONTRO

DEFINIZIONE DEL PROBLEMA						COSA OCCORRE			
Luogo e Personaggi	Punto critico	Perché è un problema	Ostacoli incontrati	Elementi facilitanti	Cosa è accaduto	Saper Fare	Sapere	Capacità Relazionali	Altro
Gruppo classe Nuovo alunno inserito (rumeno)	Inserimento selvaggio	-no info -destabilizzazione e di equilibri precari -tensione tra insegnanti	-difficoltà di riconoscere problemi di apprendimento -difficoltà di contattare l'ASL (storia)	Il bambino si è integrato bene (livelli e problemi comuni a tutti)	Peggioramento del comportamento (si è adeguato alla situazione classe)	-dialogo facilitato tra B/B e B/insegnanti -valorizzazione attitudini individuali -tempo tra arrivo e inserimento -commissione inserimenti	-esperienza di lavoro sul disagio (dell'insegnante) -iter burocratici	-mediare conflitti -intuire disagi -non cogliere le provocazioni	
<b>CAT tutte</b>									
Scuola Alunno albanese, compagni, insegnanti	-no integrazione -diversità come caratteristica negativa	-sviluppo compromesso -il comportamento della classe è in contrasto con gli obiettivi della scuola	-atteggiamento della madre (s. inferiorità, no protezione, no sostegno x il bambino) -classe refrattaria -no adulti di riferimento	-	-derisioni -esclusione -atteggiamento cristallizzato	-parlare	-conoscenza cultura di provenienza (x valorizzare gli elementi positivi)	-giochi di gruppo -conoscenza dinamiche di gruppo	-coinvolgimento famiglie
Genitori immigrati, alcuni alunni, scuola	-Manifestazioni di razzismo tra etnie diverse (crisi di identità)	-È in disaccordo con le regole di convivenza democratica che la scuola si dà	-Mancanza di comunicazione tra genitori -Atteggiamenti di chiusura e rifiuto	-gruppo classe ben integrato e coeso (no discriminazione tra bambini)	-richiesti spostamenti all'interno della classe -spostamenti non effettuati	-parlare: spiegare e chiarire gli obiettivi della scuola	-parlare: spiegare e chiarire gli obiettivi della scuola	-parlare: spiegare e chiarire gli obiettivi della scuola	
Scuola, alunni, adulti	Scarsa igiene e pulizia	-crea emarginazione -crea preoccupazione per la diffusione di malattie	-suscettibilità dei genitori -negazione del problema da parte dei genitori	-profumo -scuola pulita	-peggioramento relazioni -isolamento del bambino	-Discorsi, esempi, attività (laboratori sul corpo, "compiti" per i genitori, scheda, ...)		-superare l'imbarazzo, lavoro su di sé	-trovare modo e persone giuste per sensibilizzare i genitori (es. mediatori culturali, mediatori di conflitti, assistenti sanitari)
Classe, alunno italiano (situazione problematica a casa, figura paterna assente)	-"assenza" del padre	-non accetta le regole -leader negativo -emargina alcuni compagni (vedi bambino albanese sopra)	-carattere testardo -ruolo dominante della figura femminile	-gioco per acquisire le regole	-quando infrange le regole, gli altri lo imitano	-creare interessi per lui per compensare la deprivazione culturale -tenere alta la sua attenzione: si annoia perché ha capacità superiori alla media		-conoscenza dinamiche di gruppo per cambiare atteggiamenti irrigiditi	

## **4° INCONTRO**

### **VALUTAZIONE DEL PERCORSO**

Il gruppo ha apprezzato l'opportunità di riflettere e acquisire maggiore consapevolezza sui problemi in una situazione non di emergenza.

- I focus sono un punto di inizio e non di fine. Le aspettative sono esaudite se si continua.
- Se c'è una ricaduta pratica, si valuta che il percorso sia cominciato bene.
- Si è preso coscienza di alcuni problemi, che rimangono lì da risolvere.
- Un momento di riflessione fa sempre bene se poi il problema si riesce a risolverlo.
- Se il Polo Educativo diventa il riferimento per le maestre, solleva le maestre dalla risoluzione di tutti i problemi.
- Perché non si sa cosa si affronterà da ora in poi?

### **INTERFOCUS**

Per quanto riguarda il Focus allargato si auspica un confronto tra le diverse scuole sui bisogni concreti e sulle ulteriori azioni di questa ricerca. È anche sottolineato il bisogno di chiarire il ruolo del Polo, visto come possibile punto di riferimento per le risorse, un nodo importante nel raccordo scuola/territorio.

- Parlare dei problemi simili, parlare delle differenze.
- Focalizzarci su un solo argomento comune a tutti i focus: ad esempio la comunicazione e le strategie per affrontare il problema.
- Confronto su richieste concrete emerse dai vari gruppi. È troppo poco il tempo per scegliere di discutere di un obiettivo e per creare un linguaggio comune. Piuttosto si potrebbero diffondere i materiali dei vari gruppi e discutere di azioni ulteriori.
- Se si mettessero insieme le richieste delle varie scuole si potrebbe capire se si sovrappongono (ad es. la psicopedagoga potrebbe essere disponibile per tutte le scuole, cioè essere una risorsa del Polo, non delle singole scuole)
- Chiarire il ruolo del Polo Educativo, della comunicazione tra scuola e il Polo Educativo. E' un riferimento per dare informazioni alla scuola? Quale aiuto possiamo avere dal Polo? Quanti enti, associazioni lavorano su intercultura? Quale confronto con gli assessori?

### **ATTORI COINVOLGIBILI**

- Serve una mappatura delle risorse-attori altrimenti non si sa a chi rivolgersi. Il territorio è poco conosciuto. C'è dispersione delle esperienze se non vengono comunicate. Serve la carta dei servizi (volontari, cooperative, associazioni di genitori, parrocchie).
- Chi si occupa degli affidi diurni, gli educatori i volontari
- Specialisti
- Mediatori



## SCUOLE MEDIE

**1° INCONTRO**  
*2 dicembre 2002*

### **ASPETTATIVE**

L'elemento significativo è la presenza di un esterno che ci aiuti a chiarire il percorso

Aiuto su dinamiche di gruppo tra scuole

Riuscire a trovare modalità di intervento omogenee

Far emergere le esigenze della scuola

Far emergere le risposte e le proposte

Non ho grosse aspettative; nel passato c'è stato uno scarso investimento di risorse

Ho aspettative pratiche: metodologie e strategie per integrare effettivamente gli stranieri

Dobbiamo ancora trovare un "metodo" italiano, non abbiamo ancora messo a fuoco bene queste problematiche

Un modo per arrivare ai ragazzi

Aiuti per capire le dinamiche interne della classe

Chiarimento sulle normative

Quale italiano e con quali metodi

Necessario partire da che cos'è integrazione, perché ci sono concezioni diverse

### **BRAINSTORMING**

**Quali sono i nodi problematici del lavoro interculturale?**

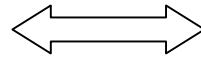
- ◆ La comunicazione
- ◆ Consapevolezza del cambiamento
- ◆ Scontro tra etnie (tra stranieri)
- ◆ Delega all'insegnante di lettere invece di una responsabilità condivisa
- ◆ Differenze di genere
- ◆ Difficoltà nel far comunicare le culture
- ◆ Differenze di classe sociale

- ◆ Difficoltà economiche
- ◆ Rapporti con servizi sociali, comunità, neuropsichiatria, che seguono gli stranieri
- ◆ Accettazione della propria storia di straniero (progetto di vita)
- ◆ Difficoltà a riconoscere situazione di handicap in alunni stranieri
- ◆ Immaginario scolastico molto differente
- ◆ Accompagnamento territoriale
- ◆ Ragioni diverse dell'immigrazione
- ◆ Comunicazioni con famiglie
- ◆ Le famiglie a volte inesistenti
- ◆ La relazione con l'adulto (autorità e genitorialità)
- ◆ Metodi scolastici diversi nella cultura di origine
- ◆ Il nostro punto di vista di insegnanti
- ◆ L'utilizzo o la mancanza di figure di supporto (mediatori e altri)
- ◆ Presenza di elementi culturali non mediabili
- ◆ Il rapporto tra stato e famiglia
- ◆ La scuola come oasi rispetto all'esterno
- ◆ La scuola come apparente oasi
- ◆ La mancanza di modalità idonee per entrare in relazione
- ◆ La creazione di un clima di accoglienza
- ◆ Le condizioni del contesto
- ◆ La necessità di avere due culture che vogliono entrare in relazione
- ◆ Identità forti e identità deboli
- ◆ La tolleranza
- ◆ La capacità di coinvolgere i ragazzi

# gruppo 1

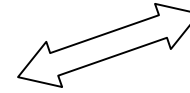
## INDIVIDUO

I pregiudizi  
I pregiudizi di cui non si è consapevoli  
Il nostro punto di vista di insegnanti  
La creazione di un clima di accoglienza  
Accettazione della propria storia di straniero (progetto di vita)  
Consapevolezza del cambiamento



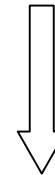
## DALL'INDIVIDUO AL SOCIALE

immaginario scolastico  
differente



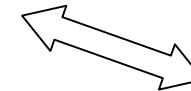
## SCUOLA

La scuola come oasi rispetto all'esterno  
La scuola come apparente oasi  
Difficoltà a riconoscere situazione di handicap in alunni stranieri  
La capacità di coinvolgere i ragazzi  
Delega all'insegnante di lettere invece di una responsabilità condivisa  
Metodi scolastici diversi nella cultura di origine  
La mancanza di modalità idonee per entrare in relazione



## STORICO-SOCIALI

Differenze di genere  
Differenze di classe sociale  
Difficoltà economiche  
La relazione con l'adulto (autorità e genitorialità)  
Il rapporto tra stato e famiglia  
Regioni diverse dell'immigrazione



## TERRITORIO

accompagnamento  
territoriale  
rapporti con servizi  
sociali, comunità,  
neuropsichiatria che  
seguono stranieri  
figure di supporto  
(mediatori e altri)

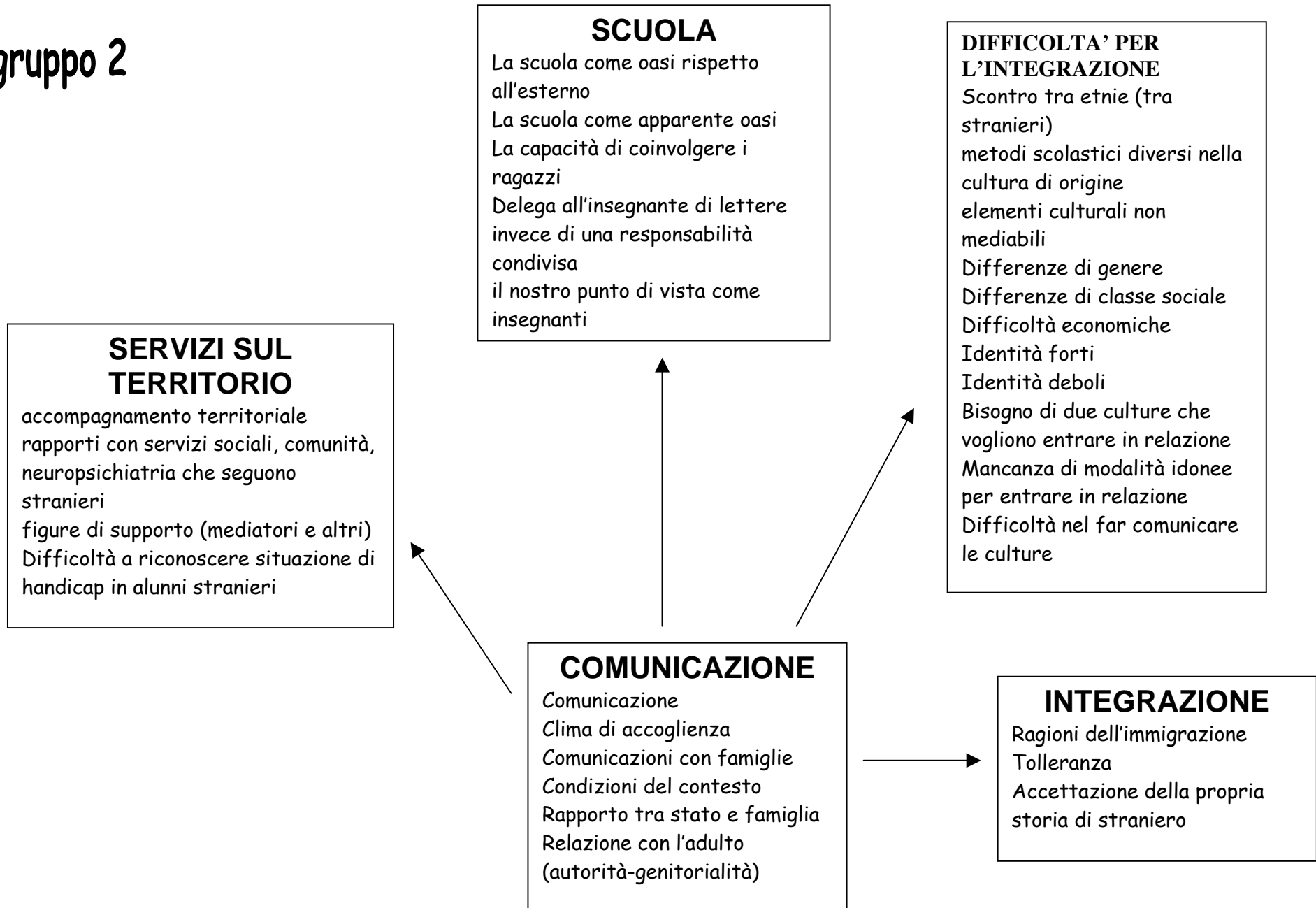
## GRUPPO DI PARI

Scontro tra etnie (tra stranieri)  
Difficoltà nel far comunicare le culture  
La necessità di avere due culture che vogliono entrare in relazione

## IN-OUT

Comunicazione  
Tolleranza  
Condizioni del contesto  
Elementi culturali non mediabili  
Identità forti  
identità deboli

## gruppo 2



## 2° e 3° INCONTRO

DEFINIZIONE DEL PROBLEMA						COSA OCCORRE			
Luogo e Personaggi	Punto critico	Perchè è un problema	Ostacoli incontrati	Elementi facilitanti	Cosa è accaduto	Saper Fare	Sapere	Capacità Relazionali	Altro
Alunno di seconda generazione e/o di lunga immigrazione  Scuola  ACCETTAZION E DELLA PROPRIA STORIA DI STRANIERO	ricomposizione di due culture in un'identità. Si manifestano in relazioni "schizofreniche"	Crisi di identità che si innesta su crisi adolescenziale  Perché apprendimento e relazione sono compromessi	Entrare in relazione Essere riconosciuti come adulti	Atto di fiducia della famiglia nella scuola Reti del territorio	Accompagnamento di tipo etnopsicologico	Progettare con il territorio	Risorse sul territorio Impatto ambientale e implicazioni Genitorialità e ruolo scuola-famiglia nelle culture di origine	Adultità (= non accettare le provocazioni)	
Torino Genitori, figli, insegnanti	Solitudine del ragazzo	Mancanza di punti di riferimento affettivo e carenza nel riconoscimento dei bisogni essenziali	Assenza della famiglia per problemi di lavoro	Possibilità di trattenerli a lungo nella scuola Disponibilità degli insegnanti	Denutrizione accertata dai sanitari e abbandono. Depressione	Riuscire ad entrare in relazione con il ragazzo e attività coinvolgenti	Psicologia infantile Esperienze con colleghi Riferimenti con il territorio	Accettazione ed accoglienza da parte della comunità scolastica	
CREAZIONE DI UN CLIMA DI ACCOGLIENZA  Scuola, classe/insegnanti, compagni	Lingua, conoscenza della cultura, pregiudizi, inserimento alunni stranieri in classi con elevato tasso di disagio	Comunicazione Carico di lavoro maggiore Drenaggio di risorse Richiesta di competenze	Lingua, modalità relazionali e comportamentali difficoltà nei rapporti con le famiglie, assenza di supporti esterni	Presenza di coetanei già alfabetizzati, esperienza di insegnanti in scuola di frontiera	Risultati diversi a seconda dei casi e dei tempi	Disponibilità, conoscenza lingue straniere e elementi di base delle culture Presenza di coscienza dei propri pregiudizi	Esperienze in altri paesi europei	Dipendono dal singolo individuo	

DEFINIZIONE DEL PROBLEMA						COSA OCCORRE			
Luogo e Personaggi	Punto critico	Perchè è un problema	Ostacoli incontrati	Elementi facilitanti	Cosa è accaduto	Saper Fare	Sapere	Capacità Relazionali	Altro
Alunno recente immigrazione dal Magreb <sup>16</sup> scuola	Difficoltà del ragazzo: fisico, zoppica, sospetta emiparesi cognitivo: mancanti abilità di base non scolastiche	Le difficoltà creano non accettazione da parte dei compagni e del clan	Manca un referente familiare Difficile iter burocratico per riconoscimento handicap (mancherebbe poi accompagnamento successivo)	Disponibilità dei docenti Riconoscimento di una figura adulta da parte del ragazzo Organizzazione della scuola che ha permesso di andare incontro alle necessità primarie nelle situazioni di emergenza (doccia, vestiti, infermeria)	Si è ottenuto il riconoscimento dell'handicap	Capacità di osservare i comportamenti, atteggiamenti per dare voce al problema. Fare ricerca sul territorio	Conoscere iter per certificazione	Saper agire con continuità con il territorio	
Scuola docenti	Non conoscenza di culture altre e dei flussi migratori	Perché destabilizza i ruoli Rafforzamento degli stereotipi	Prendere consapevolezza che questo è un problema	Reti pre-esistenti con università e CTP Parini	Corso di formazione di secondo livello	Co-progettare formazione in rete e non delegare la formazione ad agenzie esterne	Conoscere risorse	Disponibilità a fare formazione in rete	
Servizi territoriali	Difficoltà ad identificare l'ente specifico, difficoltà a individuare le competenze <sup>17</sup>	Perché ci si sente impotenti	Non c'è chiarezza dei diversi ruoli. La comunicazione è difficile se manca la persona di riferimento	Le persone disponibili Sinergia tra enti e in particolare tra le persone che si occupano del minore	Perdita del ragazzo: I servizi non sono stati in grado di intervenire in tempo e il ragazzo non frequenta più la scuola <sup>18</sup>	Pazienza e caparbietà	Informazioni precise sui compiti che ognuno dei differenti enti svolge e individuazione di un referente		

<sup>16</sup> L'anno successivo la scuola superiore ha telefonato arrabbiata con la scuola perché hanno promosso il ragazzo

<sup>17</sup> Se manca il contatto personale diventa difficile il rapporto e anche dopo che si è instaurato se la persona cambia non si riesce a mantenere la continuità di rapporto con il sostituto (e nei servizi è presente un turn-over molto alto tra il personale).

<sup>18</sup> Nonostante gli insegnanti abbiano bussato a tutte le porte il ragazzo, molto motivato a frequentare la scuola e nonostante avesse formulato una richiesta di aiuto, non si è stati in grado di intervenire e così si è perso perché è dovuto andare a lavorare

DEFINIZIONE DEL PROBLEMA						COSA OCCORRE			
Luogo e Personaggi	Punto critico	Perchè è un problema	Ostacoli incontrati	Elementi facilitanti	Cosa è accaduto	Saper Fare	Sapere	Capacità Relazionali	Altro
In classe tra alunno e insegnanti	Impossibilità di comunicazione	Difficoltà di integrazione e coinvolgimento	Lingua e atteggiamenti di chiusura e aggressivi	La disponibilità dei compagni ad accogliere i nuovi arrivi durante l'anno La capacità dei ragazzi della stessa etnia per coinvolgere il ragazzo nelle attività della scuola Riconoscimento dei tutor tra pari	Lunghi periodi di isolamento, rischio di essere tagliato fuori dalla classe	Disponibilità, pazienza, assenza di pregiudizi	Il vissuto del ragazzo; la cultura di provenienza; conoscere la scolarità pregressa <sup>19</sup>		Supporto psicologico in lingua
Rete di supporto Accompagnamento territoriale	Mancanza di coordinamento, assenza di strutture e di figure di riferimento.	Mancanza di punti di riferimento al di fuori della scuola	Mancanza di percezione del problema e di presenza concreta nei momenti di difficoltà <sup>20</sup>	Nessuno	Le richieste inoltrate non vengono soddisfatte. Totale mancanza di intervento concreto sia per l'assistenza di casi specifici sia in generale	Co-progettazione e collaborazione fra le diverse competenze sul territorio	Informazioni sulle offerte del territorio (uffici, lavoro, orientamento, leggi) <sup>21</sup>		
Classe Differenze di genere	Mancanza di collaborazione tra i coetanei della stessa etnia, soprattutto di sesso diverso	Produce ulteriore appesantimento del lavoro	Difficoltà di amalgamare gli elementi delle diverse culture a scuola e sul territorio	Presenza di uno o due elementi per ogni etnia nella classe Possibilità di organizzare corsi full immersion di alfabetizzazione	Integrazione positiva nel gruppo classe con numerose etnie	Promuovere esperienze socializzanti (teatro)	Conoscere gli aspetti specifici delle diverse culture	Disponibilità nei rapporti interpersonali Attenzione alle problematiche relative alle diverse culture e quelle alla sfera personale	

<sup>19</sup> Tutti i ragazzi di Kuribka hanno questo problema

<sup>20</sup> La scuola si sente isolata

<sup>21</sup> Fare elenco dei servizi sul territorio già attivi; la scuola fa un coordinamento che non le spetterebbe; nella scuola i problemi scoppiano prima





## **STRUMENTI E OBIETTIVI**

### **Migliorare la comunicazione**

Intesa come passaggio di informazioni: utilizzo di mediatori linguistici e predisposizione di un carnet di informazioni plurilingue.

### **Operare una mediazione**

Creazione di sportelli di mediazione all'interno della scuola

Formazione mirata di insegnanti

Individuazione di soggetti (mediatori) esterni

### **Modificare la didattica**

Attuare i vecchi programmi

Frequentare corsi specifici per l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua

Predisposizione di materiali specifici

### **Gestire i conflitti**

Individuare che cos'è il conflitto, andando oltre gli stereotipi e i pregiudizi. Nelle classi le linee del conflitto sono estremamente mobili: una volta il conflitto è tra provenienze diverse ma un momento dopo è tra maschi e femmine, e così via

## **4° INCONTRO**

## **VALUTAZIONE DEL PERCORSO**

I gruppi focus sono stati vissuti come un momento di valutazione (riflessione) del lavoro fatto in questi anni sull'intercultura.

La valutazione del percorso dovrebbe essere fatta attraverso il seminario e il suo prosieguo.

Ci dovrebbe essere un percorso di validazione degli strumenti di cui si devono fare carico le realtà preposte: CIDIS, Università, ecc, perché l'esperienza possa uscire sul territorio ed essere modellizzabile. Se viene individuato uno strumento come efficace (ad esempio lo sportello della mediazione scolastica all'interno della scuola perché la scuola è il primo mediatore) e lo strumento viene validato, allora le risorse si investono su questo e non su altro.

## **INTERFOCUS**

La giornata di seminario dovrebbe essere organizzata in modo che ci sia uno spazio per uno scambio inter-focus e uno spazio di scambio con l'esterno: presidenze delle scuole, sindacati, MIUR, università, enti istituzionali e non, ecc. Se poi ci sono le risorse i momenti potrebbero essere tre: scambio interfocus, relazione dei gruppi, risposte degli enti con firma di un protocollo sui contenuti del seminario.

## **ATTORI COINVOLGIBILI**

Gli altri attori coinvolgibili in focus successivi sono:

- Servizi Sociali (assistenti sociali e psicologo)
- Comune
- Associazioni di stranieri (indicato da una persona, vengono sollevati dei dubbi sulla loro rappresentatività)
- Agenzie formative che a diverso titolo lavorano con gli stranieri (dalle cooperative agli oratori)
- Mondo scuola (l'ex provveditorato)
- Associazioni di mediatori
- Comunità di accoglienza

La proposta è quella di fare un focus congiunto (e non singoli focus omogenei) per non parcellizzare e per favorire effettivamente il passaggio di informazioni e comunicazione tra i diversi attori.



